Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 7 settembre 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2749 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Adenauer a Mosca

Nel quadro delle relazioni internazionali — e più particolarmente intereuropee — di questo primo decennio del dopoguerra, il viaggio che il Cancelliere federale tedesco Konrad Adenauer si accinge a compiere a Mosca rappresenta un evento decisivo: non tanto per i risultati che il Governo sovietico e il Governo tedesco dell'Ovest si propongono, quanto perchè significa in concreto la possibilità di una normalizzazione dello status quo, secondo un metodo che già altrove, ma in misura meno evidente, è stato applicato. L'invito sovietico al Cancelliere Adenauer è anche testimonianza della difficoltà della situazione internazionale della Germania occidentale, pur dopo il suo inserimento nel sistema euro-occidentale di sicurezza e di cooperazione; non è concepibile, in effetti, una politica di Bonn a senso unico: sia in vista del problema, più aperto che in passato dopo la conferenza di Ginevra dello scorso luglio, della riunificazione tedesca, sia in considerazione di particolari esigenze economiche, delle quali si fa gran conto — e non ingiustamente — nella valutazione delle possibilità di espansione del mercato tedesco. Ciò prescindendo da qualsiasi considerazione, peraltro inattuale e forse anacronistica, di una ripresa della storica *marcia verso l'est*, oltre che da ogni preteso richiamo a Locarno e al Patto tedesco-sovietico del 1939.

E' fuori discussione, cioè, la fedeltà di Bonn al sistema euro-occidentale di cui fa parte; ed è anche fuori di discussione un eventuale ritorno a concezioni che furono caratteristiche di un altro, e ormai tramontato, metodo dei rapporti internazionali, basato sul principio degli equilibri nazionali. Ma, secondo l'espressione usata dal Ministro degli Esteri federale von Brentano — in una dichiarazione dello scorso giugno, a commento dell'invito sovietico al Cancelliere — è possibile esprimere contemporaneamente «fermezza nei principi e flessibilità nei metodi». Ciò può significare che la partecipazione di Bonn al sistema euro-occidentale (e qui cade clamorosamente una delle osservazioni più note della propaganda comunista, e anche di quella neutralistica) lungi dall'aver inasprito il sistema generale dei rapporti Est-Ovest, ha indotto il Governo sovietico a un ammorbidimento di metodo del quale non si può precisare ancora la portata, nè il fine; e a tale realtà non può non corrispondere un mutato metodo da parte occidentale. La trattativa, insomma, non esclude il rispetto assoluto dei relativi principi, anzi ne è condizionata.

Qui, il discorso può spostarsi dalla teoria alla pratica delle situazioni, e tocca immediatamente il problema della Germania-Est. Anche a prescindere dalla tendenza del Cancelliere a restar fedele — e non si sa quanto inconsapevolmente — alla tradizione del separatismo renano, è evidente che il mantenimento dello status quo nel territorio germanico corrisponde a una esigenza comunemente ammessa e dall'URSS e dai tedeschi dell'Ovest: per l'URSS, si tratta di non far retrocedere il confine a Berlino del cosiddetto «impero comunista»; ma a questa questione di principio si aggiunge la considerazione, più valida in sede politica, di evitare le ripercussioni che una riunificazione tedesca, con conseguente diminuzione del prestigio sovietico, avrebbe nella situazione degli Stati a regime comunista dell'Europa orientale e centrale, per i quali il pericolo tedesco non è stato limitato al tragico episodio del nazismo; per Bonn, invece, il problema dell'unificazione si esprime essenzialmente in termini di politica interna, per le inevitabili alterazioni dello equilibrio politico che susciterebbe, ma anche per la necessità di una riconsiderazione di tutta la situazione economica, in vista della esigenza di un ridimensionamento che dovrebbe tener conto e delle gravi condizioni generali della zona orientale, e dell'inserimento di quell'economia, prevalentemente agricola (e dopo il processo di collettivizzazione che ha subito, in difficili condizioni), in quella industriale della zona occidentale, che da poco ha superato la fase di ricostruzione ed è nel delicato periodo di sviluppo.

Appare evidente che nè da parte sovietica nè da parte tedesca il problema può essere enunciato in tali termini, ma nella realtà della situazione è così formulabile. Pertanto, si deve considerare che il viaggio a Mosca di Adenauer non sortirà risultati, per ciò che concerne tale problema. Si tratterà, piuttosto di discutere la questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra tedeschi nell'URSS, la ripresa di normali relazioni diplomatiche nel riconoscimento ufficiale dello Stato federale tedesco, nonchè una espansione dei rapporti economici e commerciali. E' anche il tema delle relazioni fra i Governi di Bonn e di Berlino-Est che sarà al centro dei colloqui di Mosca: qualche risultato, che renda meno evidente il distacco fra le cosiddette due Germanie, potrà essere conseguito, fermo restando il principio, più volte e anche recentemente ribadito da Adenauer e dai suoi collaboratori, secondo il quale il Governo comunista non rappresenta il popolo dell'Est, in quanto non è il risultato di libere elezioni. Ma anche al riguardo, torna utile richiamo alla «fermezza nei principi e flessibilità nel metodo». Un interessante progresso potrebbe essere realizzato, piuttosto, circa la posizione della Germania nei confronti dell'ONU: è, peraltro, da notare che il problema si presenta anche sotto il profilo di una «doppia rappresentanza», difficilmente accettabile dagli occidentali, anche perchè costituirebbe un precedente da potersi addurre nel caso della Cina.

Questo è, in breve, il quadro: esso non va considerato tuttavia nei suoi particolari manifestazioni, nei suoi episodi, quanto in una visione complessiva, che tenga conto di una prospettiva di normalizzazione dalla quale possono derivare, non a breve scadenza, interessanti motivi per una nuova regolamentazione delle attività internazionali. E non va dimenticato, infine, che l'esito del viaggio di Adenauer influenzerà in modo decisivo la conferenza che i Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'URSS, della Gran Bretagna e della Francia terranno nel prossimo ottobre a Ginevra: conferenza che sarà dedicata prevalentemente all'esame del problema della Germania e della sicurezza europea.

Alfonso Sterpellone

COLLOQUI DELL'ON. SEGNI CON I SUOI COLLABORATORI AL GOVERNO

LUNGA RIUNIONE AL VIMINALE SUL PROBLEMA DEI TRIBUNALI MILITARI

È probabile che il Consiglio dei Ministri adotti un atteggiamento ispirato alla mitigazione delle leggi vigenti - Si aggrava la vertenza delle scuole

Roma, 6

Il Presidente Segni ha presieduto stamane al Viminale una riunione alla quale hanno partecipato gli undici Ministri presenti a Roma e cioè oltre al Vicepresidente Saragat, Moro, Rossi, Vigorelli, Andreotti, Cortese, Gava, Mattarella, Braschi, Angelini e Capilli.

La seduta, durata un'ora e mezzo è stata unicamente dedicata a un ampio scambio di idee sul problema della competenza dei Tribunali militari in vista della riunione che martedì 13 terrà a Montecitorio la Commissione parlamentare della Giustizia. Che il Presidente Segni abbia ritenuto opportuno ascoltare il parere dei membri del Gabinetto in vista di tale riunione sta a indicare il proposito del Governo di presentare in tal sede una serie di emendamenti al progetto unificato, già predisposto dalla Commissione parlamentare sulla base delle tre proposte di legge di iniziativa parlamentare, con rinuncia, quindi alla formulazione di un apposito testo governativo. La via prescelta sta a dimostrare altresì la volontà di procedere con la massima rapidità in modo che la auspicata riforma possa entrare in vigore al più presto.

Al termine della riunione il Ministro della Giustizia Moro, nel confermare le dichiarazioni già fatte nei giorni scorsi, ha ribadito che si occuperà personalmente insieme al Ministro della Difesa non appena questi sarà tornato a Roma, del problema: «Posso confermarvi altresì — ha aggiunto il Ministro ai giornalisti — che lo studio del problema deve essere rivolto ad una piena concezione liberale e cioè nel senso auspicato dalla pubblica opinione». Si è appreso poi che nel corso della riunione una importanza determinante hanno avuto le dichiarazioni del Ministro dell'Industria, Cortese, che com'è noto fin dai tempi della Costituente si battè per la riforma dell'attuale legislazione in materia e per lo accoglimento della tesi di restituire alla Magistratura ordinaria il massimo della giurisdizione [illegible] soltanto coloro che prestano effettivamente servizio militare, e così anche la classificazione dei reati militari va fatta in modo restrittivo e tassativo. Il restituire inoltre la più larga competenza alla Magistratura ordinaria non porta affatto all'impunità del reato e a sanzioni minori. Del resto, ha aggiunto il Ministro liberale, è fondamentale principio del nostro ordinamento giuridico che la legge è uguale per tutti, che tutti i cittadini cioè sono uguali dinanzi alla legge. Così, secondo l'on. Cortese, non è con la vigente legislazione: si ha infatti il paradosso che coloro che sono stati riformati si trovano, di fronte alla giustizia del nostro paese, in una situazione diversa da coloro che sono stati dichiarati abili ad obblighi militari.

Si ritiene che la tesi del Ministro Cortese abbia finito per prevalere nettamente nella riunione odierna e che pertanto sia proposito del Governo di attuare una riforma ispirata ai principi più restrittivi nei confronti della competenza della Magistratura militare con conseguente massima estensione della giurisdizione dei giudici ordinari. Gli emendamenti che in tale senso il Governo presenterà saranno sottoposti all'esame collegiale del Consiglio dei Ministri nella sua prossima seduta prevista non più per sabato ma per lunedì.

Si deve rilevare che la tesi che il Governo si appresta ad accogliere è notevolmente diversa dalla posizione assunta dall'ex Ministro della Giustizia De Pietro che trova espressione negli emendamenti da lui presentati nella primavera scorsa alla Commissione della Giustizia. In sostanza se tali emendamenti restringevano infatti il concetto di reato militare (escludendo quindi dalla competenza della Magistratura militare il reato di vilipendio) mantenevano però il principio secondo cui per appartenenti alle Forze armate dovevano intendersi tutti i cittadini ancora soggetti ad obblighi militari.

Allora l'attenzione della commissione era stata rivolta prin- [illegible] militare solo la competenza a giudicare i reati di vilipendio alla Nazione e alla bandiera. La Commissione aveva stabilito come reato militare qualunque violazione alla legge penale militare purchè in luogo militare e a causa del servizio militare.

Come hanno confermato il Vicepresidente Saragat e lo stesso Ministro della P.I. nella riunione odierna non è stata trattata la vertenza degli insegnanti che peraltro segna soltanto un nuovo elemento del resto ampiamente previsto: il Sindacato nazionale della scuola elementare ha inviato stasera un promemoria sia al Presidente del Consiglio che al Ministro della P.I. nel quale si ribadiscono le posizioni già note e si respingono praticamente le tabelle ministeriali. Un passo analogo è stato compiuto dall'altro sindacato della scuola elementare (l'autonomo) che ha, a tarda sera, presentato al Ministro un suo ordine del giorno di netto rifiuto delle tabelle governative. Non solo, ma il dott. Sarchiotti, segretario di questo Sindacato, ha dichiarato che le segreterie provinciali sono state invitate a organizzarsi «nella deprecabile eventualità di una più energica azione sindacale».

Dal canto loro gli insegnanti medi hanno presenziato regolarmente in ogni provincia alle operazioni degli esami autunnali apertesi oggi, ma non hanno offerto alcun segno di minore intransigenza nell'ostilità alle proposte governative. Cosicchè la situazione odierna è rimasta ferma sulle precedenti posizioni, anzi è lievemente peggiorata dato l'irrigidimento degli insegnanti elementari che in precedenza sembravano più concilianti. Non rimane che attendere quindi l'annunciato intervento del Presidente del Consiglio che a quanto si afferma stasera si avrebbe verso la fine della settimana ventura.

Nella odierna giornata il Presidente del Consiglio ha avuto colloqui separati con il Ministro Cortese, con il Ministro Andreotti e con il Ministro Vigorelli.

Il Presidente del Consiglio ha concluso la sua giornata con un lungo colloquio con il segretario della DC on. Fanfani.

PER REAZIONE ALL'ATTENTATO CONTRO IL CONSOLATO DI SALONICCO

Furore antigreco nelle vie di Istanbul

Automobili rovesciate e negozi devastati dalla folla Mac Millan presenta un nuovo compromesso per Cipro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Una folla di migliaia di giovani turchi si è riversata nelle strade di Istanbul inscenando una violenta manifestazione antigreca come reazione a un attentato al Consolato turco di Salonicco, commesso la notte scorsa.

Issando bandiere nazionali e roteando manganelli e sbarre di ferro, alcuni giovani si sono scagliati contro le vetrine dei negozi greci e contro le automobili con la targa ellenica, spaccando e devastando tutto ciò che incontravano sul loro cammino. La polizia è intervenuta ma si è trovata impotente a fronteggiare l'ondata di violenza poichè le stesse macchine erano di impaccio bloccate come erano dal traffico stradale, dalla folla e dai vetri rotti sparsi nelle strade.

Decine di migliaia di abitanti di Istanbul si erano frattanto riversati nelle strade e pur non partecipando attivamente alla dimostrazione applaudivano i giovani dimostranti.

E' questa la prima volta da quando la disputa tra Grecia e Turchia sul futuro di Cipro è entrata nella fase cruciale che la popolazione turca inscena una manifestazione ostile nei confronti della nazione vicina.

Non si ha notizia sino a questo momento di vittime tra la popolazione o fra i residenti greci anche se le sirene delle autoambulanze sono state udite ululare a lungo per le strade ingombre di masserizie, merci e suppellettili dei negozi greci.

Le dimostrazioni, come detto, si sono iniziate dopo alcune ore che la radio ed i giornali turchi avevano trasmesso e pubblicato le notizie dell'attentato al Consolato turco di Salonicco.

Aumentando la violenza dei disordini, truppe in pieno assetto di guerra con la baionetta innestata sono state messe a guardia del Consolato greco di Istanbul ed attorno a diverse chiese di rito greco ortodosso. Benchè la notizia non sia stata confermata dalla polizia, testimoni oculari hanno affermato che una di queste chiese di rito ortodosso, vicino al ponte principale della città è stata seriamente danneggiata dalla folla.

Successivamente il Quartier generale dell'Esercito annunciava che una divisione di fanteria, una brigata corazzata e diverse unità della Marina sono state impiegate per riportare la calma nella città. Diverse decine di persone sono state viste con il viso e le membra insanguinate ma la maggior parte delle ferite sembravano provocate dalle schegge dei vetri delle vetrine infrante.

A Cipro intanto un migliaio di soldati inglesi, armati di tutto punto, hanno effettuato oggi un rigoroso rastrellamento del villaggio di Strovolos dove le autorità ritengono si celino delle armi. All'alba sono stati istituiti nove blocchi stradali per cui i 5 mila abitanti del villaggio che sorge alla periferia di Nicosia sono rimasti rinchiusi in un cerchio di baionette. L'ufficiale comandante l'operazione ha ordinato agli abitanti di Strovolos di rimanere presso le loro rispettive abitazioni. Ad essi è stato perfino vietato di recarsi al lavoro.

Mentre le truppe presidiavano il villaggio con le armi in pugno, la polizia iniziava una perquisizione, casa per casa, ed anche le abitazioni inglesi non sono sfuggite al provvedimento. I soldati hanno dragato il fiume in cerca di nascondigli di armi nel letto del corso d'acqua o lungo le sue sponde. All'operazione hanno preso parte sessanta specialisti dell'Aeronautica specializzati in operazioni del genere quando gli inglesi occupavano le basi del Canale di Suez.

Si apprende stasera che unità leggere della Marina inglese hanno lasciato Malta alla volta di Cipro portando 630 uomini del Corpo reale dei marines come rinforzo ai reparti inglesi dell'isola. La flotta dovrebbe giungere nelle acque di Cipro venerdì. Per la fine della settimana salperà pure alla volta dell'isola contesa la portaerei «Ocean», con equipaggiamento dell'Esercito a bordo. Normalmente l'«Ocean» è adibita a nave scuola e non portaerei.

La conferenza anglo-greco-turca si concluderà probabilmente domani sera, o al più tardi entro la mattinata di giovedì. Si concluderà quasi certamente senza produrre alcun risultato concreto, dal momento che il nuovo piano presentato oggi dal Ministro degli Esteri britannico Mac Millan, e che prevede la concessione dell'autogoverno ai ciprioti, limitatamente alla politica interna (fermo restando cioè il principio della sovranità britannica su Cipro), difficilmente potrà essere approvato immediatamente dalle delegazioni greco e turca.

L'opinione prevalente stasera nei circoli di White Hall è che Stephanopulos e Zorlu — i due Ministri che rappresentano i Governi di Atene e di Ankara — preferiranno fare ritorno in Patria onde consultare i loro rispettivi Governi. Il piano di Mac Millan sarà servito però, se non altro, ad impedire il fallimento totale della conferenza, che appariva possibile alla fine della prima settimana di conversazione.

Il fatto è che i punti di vista della delegazione greca, da un lato, e delle delegazioni inglese e turca dall'altro, sono inconciliabili. I greci riconoscono la grande importanza strategica di Cipro, e la necessità che gli inglesi vi conservino una loro base, ma per loro il problema è essenzialmente politico, e pertanto può essere risolto unicamente con la concessione immediata ai ciprioti del diritto di autodecisione.

Il piano di Mac Millan rappresenta però un mutamento della politica britannica, in quanto prevede la concessione ai ciprioti dell'autogoverno in fatto di politica interna (sicchè l'isola verrebbe a trovarsi all'incirca nella stessa posizione costituzionale di Malta). Gli inglesi continuerebbero ad essere responsabili soltanto della difesa di Cipro, e della politica estera dell'isola, e, quel che più conta, non verrebbe esclusa la possibilità che in un futuro più o meno lontano i ciprioti acquistino pieno diritto all'autodecisione. Si tratterebbe quindi di un'autentica proposta di compromesso. Se essa abbia molte probabilità di essere accettata sia dal Governo greco che dai dirigenti ciprioti è però impossibile dire per il momento. Come è ovvio, la tensione in aumento a Cipro non faciliterà il raggiungimento d'un accordo.

Arrigo Levi

FAURE HA FATTO RITORNO IN FRETTA NELLA CAPITALE

I COLLOQUI PER IL MAROCCO SONO RIENTRATI IN UN VICOLO CIECO

La situazione nel Protettorato diventa sempre più allarmante Nuovi scontri in Algeria - Ponte aereo tra la metropoli e Orano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Si può dire senza esagerazione alcuna che la crisi marocchina ha raggiunto nelle ultime 24 ore il suo punto più elevato. Pare proprio che «rien ne va plus» e le notizie provenienti da Rabat, come da Antsirabé da Roma ove è riunito il comitato direttivo dell'Istiqlal, da Casablanca non fanno che affermare i punti di frizione che sono stati rilevati in tutte queste settimane, mentre nessuna schiarita si presenta all'orizzonte quanto mai fosco di nubi e carico di minacce.

A Parigi, Edgar Faure si era concesso oggi una giornata di «détente», in attesa di buone notizie dai quattro fronti ove proseguono alacri le discussioni. Precipitosamente è dovuto rientrare a Palazzo Matignon nel pomeriggio per esser più direttamente al corrente di quanto sta succedendo, e gli si attribuisce l'intenzione di riunire nei prossimi giorni il Consiglio dei Ministri per studiare la nuova situazione.

A Rabat ieri vi è stato il tanto atteso colloquio fra il Residente e il Sultano Ben Arafa. Il Residente doveva negoziare le modalità dell'abdicazione del Sultano. Dopo quasi una settimana di trattative, il Sultano ha risposto che non se ne vuole andare. E' stato il palazzo imperiale a prendere l'iniziativa di far conoscere alla stampa con un comunicato la volontà del Sultano. Esso sottolinea «il carattere divino della sua missione e sullo obbligo che ha di restare sul trono fin tanto che piacerà ad Allah. Il passato, continua il comunicato, può sempre essere dimenticato. Oggi si tratta di costruire l'avvenire. Per noi non ci sono errori che non meritino perdono».

I termini impiegati, la riaffermazione decisa di non voler abdicare pone in delicata situazione il Governo francese, situazione che non era stata prevista nè alla conferenza di Aix les Bains, nè al Consiglio dei Ministri. Il compromesso raggiunto ad Aix les Bains riposava unicamente sull'abdicazione volontaria di Ben Arafa. Ora quindi una nuova fase dovrebbe logicamente aprirsi e dove essa porterà nessuno può dire.

A Roma nel corso della riunione dell'esecutivo dell'Istiqlal e del partito democratico dell'indipendenza nessun progresso è stato realizzato mentre il presidente dell'Istiqlal, al momento di lasciare il Cairo per raggiungere i suoi colleghi a Roma, ha fatto sapere in una dichiarazione che una sola soluzione è possibile e ammissibile: il ritorno di Ben Yussef a Rabat.

Il presidente dell'Istiqlal, El Fassi, ha precisato: «Ammettere l'idea di un Consiglio del trono o di reggenza, significa rimettere in questione la sovranità del popolo marocchino e la legittimità del sultano che ne è il depositario». Anche questa dichiarazione lascia poche speranze al compromesso realizzato nei colloqui di Aix les Bains, che El Fassi ha ritenuto del tutto inutili.

Da Antsirabé nessuna comunicazione ufficiale è giunta ma si crede che i colloqui che la Missione del generale Catroux ha avuto con l'ex sultano Ben Yussef non abbiano approdato a risultati spettacolari. Ben Yussef, si dice, orienterà la sua condotta su quella dei suoi sostenitori.

Queste notizie hanno alquanto allarmato i circoli politici francesi, e specialmente quelli facenti capo al partito degli indipendenti. Molti deputati di quest'ultimo partito che ha al Governo due Ministri, Pinay e July, hanno intenzione di reclamare domani la riunione del comitato direttivo del partito. La ragione è da ricercare nell'insoddisfazione della maggior parte dei deputati di questo partito per la linea politica seguita nei confronti del Marocco. Anche il partito dei contadini è scosso da qualche contrasto, e diversi deputati assieme ai loro colleghi del partito indipendente hanno protestato per le pressioni che si esercitano su Ben Arafa.

Tutto ciò chiarisce assai la confusa situazione politica che regna a Parigi mentre i suoi sviluppi possono essere altrettante minacce per il Governo di Edgar Faure, che il 12 settembre dovrà far fronte ad un'altra ondata di terrorismo nel Marocco. Già da ieri si sapeva che questa data sarebbe stata considerata «fatidica» dai marocchini.

Diversi volantini e manifestini erano stati lanciati a Casablanca, e oggi è stata la volta di altre città a esser inondate da altrettanti appelli allo sciopero. La febbre sale, gli attentati aumentano di numero, la popolazione è eccitata e lo è tanto più che ieri sera essa prendeva conoscenza della decisione di Ben Arafa di restare al potere.

Diversi militari francesi sono stati massacrati a Casablanca, altri sono rimasti feriti. Nelle altre città e nella campagna la situazione diventa allarmante. Incendi, linee telefoniche interrotte, sabotaggi di ogni genere sono all'ordine del giorno.

Le truppe non sanno come parare il numero sempre crescente di attentati e di azioni terroristiche e per il 12 si temono disordini ancora più gravi di quelli del 20 agosto.

In Algeria la repressione continua. «Ma il sangue chiama sangue». Così si è espresso in una dichiarazione il deputato algerino Bendjelloul. «Il dramma dell'Algeria, ha detto, non è che la conseguenza di una serie di errori accumulati da più di trent'anni. La repressione non è certo fatta per calmare gli spiriti nè per apportare ai mussulmani la dimostrazione che essi sono degli autentici cittadini francesi. Oggi l'Algeria vive nell'angoscia, nel sospetto, nell'odio. E siamo alla vigilia di avvenimenti ancora più drammatici».

Si ha notizia di nuovi scontri nel Costantinese, in particolare nella regione di El Milia, dove un centinaio di ribelli hanno accerchiato la mechta di Tanefdour. Nuovi rinforzi continuano intanto ad affluire ad Orano: un vero e proprio ponte aereo è istituito fra la metropoli e questa città, dove affluiscono di sei ore in sei ore aerei carichi di militari. Domani il «Ferdinand De Lesseps», il «Lecomte De Lisle», il «Sidi Abbés» e il «Nantes» sbarcheranno oltre tremila uomini e i relativi equipaggiamenti.

La moglie ed i tre figli del sorvegliante di un passaggio a livello vicino a Saint Charles, nella regione di Philippeville, sono stati uccisi da una banda di ribelli. Altri due soldati di fanteria dei reparti algerini sono rimasti uccisi.

Una commissione di inchiesta, diretta da un alto funzionario del Ministero degli Interni, è frattanto giunta a Costantina per accertare le origini e le responsabilità dei massacri del 20 agosto e dei giorni seguenti. Il Governatore generale Soustelle ha promulgato un decreto con cui ritira i poteri di polizia ai sindaci di Philippeville e di Stora per affidarli al comando militare. Si ricorderà che il sindaco di Philippeville, Benquet Crevaux, aveva assunto un atteggiamento offensivo nei confronti delle autorità governative ai funerali delle vittime europee del 20 agosto.

Nel suo editoriale il «Monde» ritorna sul problema delle responsabilità degli Stati arabi nelle agitazioni del Nord-Africa francese. All'atteggiamento antifrancese assunto da questi paesi il giornale attribuisce due motivi: manovra diversiva per sviare l'attenzione dell'opinione pubblica dalle loro difficoltà interne e desiderio di disputarsi il primato di campioni del mondo arabo.

Tuttavia negli ultimi tempi si sarebbe riscontrata un'attenuazione della propaganda destinata al Maghreb e, in particolare, il colonnello Nasser avrebbe fatto sapere ai rappresentanti francesi che, senza per questo rinunciare ai suoi diritti di interessarsi alle condizioni delle popolazioni mussulmane, l'Egitto intederebbe «porre in primo piano la storica amicizia fra i due paesi e non fare alcun passo contrario a una soluzione pacifica della questione del Maghreb».

Bonaventura Caloro

Paasikivi a Mosca su invito di Bulganin

Helsinki, 6

Il Presidente della Finlandia Paasikivi partirà in aereo per Mosca il 15 settembre. Egli sarà a capo di una delegazione di cui faranno parte anche il Primo Ministro Kekkonen e il Ministro della Difesa Emil Skog. La visita ha luogo su invito del Primo Ministro sovietico Bulganin.

Eisenhower a colloquio con il presidente della Commissione americana per l'energia atomica Lewis Strauss. Al Presidente degli Stati Uniti vengono illustrati i risultati della recente riunione tenutasi a Ginevra per l'applicazione dell'energia nucleare a scopi di pace

LA CONFERENZA DELLA COMUNITA' CARBO-SIDERURGICA

Precedenza alla creazione del mercato comune europeo

Francia e Germania favorevoli a un'unione doganale

L'Aja, 6

La conferenza dei sei Ministri degli Esteri dei paesi della CECA ha avuto inizio stamane a Noordwijk presso l'Aja. Si sono svolte due sedute (la seconda nel pomeriggio) e al termine è stato diramato il seguente comunicato:

«Questa riunione aveva per oggetto di ascoltare un rapporto del Ministro Spaak sui progressi realizzati dal comitato istituito il 2 giugno 1955 a Messina, per ricercare i mezzi atti a perseguire l'istituzione di una Europa unita mediante lo sviluppo di istituzioni comuni, la fusione progressiva delle economie nazionali, la creazione di un mercato comune e la armonizzazione progressiva delle politiche sociali. I Ministri hanno ringraziato Spaak per il rapporto che egli ha presentato. Essi hanno constatato con soddisfazione che un lavoro importante ha potuto essere compiuto dal comitato di Bruxelles, sia nel settore del mercato comune che in quelli dei trasporti, dell'energia nucleare e classica.

«Nel corso dello scambio di idee, al quale il rapporto del Ministro Spaak ha dato luogo, i sei Ministri hanno riaffermato la completa adesione dei rispettivi Governi alla politica e agli obiettivi definiti a Messina. Essi hanno constatato che l'evoluzione politica ed economica, in Europa e nel mondo, richiede più che mai l'unione di tutte le forze atte a portare a buon fine l'opera intrapresa. Lo stato di progresso dei lavori ha consentito ai Ministri di fissare al 31 ottobre la data per la quale gli esperti dovranno far conoscere le proprie conclusioni. Il comitato di Bruxelles è stato invitato a presentare il suo rapporto complessivo al più presto possibile intorno a tale data».

Riunione chiarificatrice, così è stata definita dal Ministro olandese Beyen l'odierna sessione della conferenza; riunione chiarificatrice nel senso che è valsa a precisare l'orientamento dell'indirizzo unionistico dell'Occidente europeo, fissando nel contempo un termine per il completamento del lavoro dei comitati intergovernativi.

Si è appreso successivamente che la Francia e la Germania occidentale hanno acconsentito in linea di principio a prender parte a un'unione doganale europea, e, in un secondo tempo, a entrare in un mercato comune continentale. Un portavoce della CECA ha detto che il Ministro degli Esteri francese Pinay e il il vice Ministro degli Esteri tedesco Hallstein si sono dichiarati ufficialmente favorevoli alla creazione della unione doganale. Secondo il portavoce, è opinione di Pinay che tale unione debba realizzarsi «per tappe», e pure «gradualmente» debba costituirsi il mercato comune.

L'Italia e i paesi del Benelux hanno sempre sostenuto la opportunità di questi due passi.

UN INVITO UFFICIALE AGLI AMBASCIATORI A MOSCA

VISITA DI DIPLOMATICI ALLA CENTRALE ATOMICA RUSSA

Bohlen, Hayter e Di Stefano nel gruppo

Mosca, 6

Sette Ambasciatori occidentali, accompagnati dalle loro mogli, sono partiti oggi da Mosca in automobile per visitare la centrale atomica sovietica, situata, sembra, a circa 96 chilometri dalla città. E' questa la prima volta che degli occidentali residenti a Mosca visitano la centrale atomica.

Del gruppo fanno parte gli Ambasciatori Sir William Hayter (Granbretagna), Charles Bohle (Stati Uniti), Rolf Sohlman (Svezia), Mario Di Stefano (Italia), Leopoldo Bravo (Argentina), Alfonso de Rosenzweig Diaz (Messico) e Maung Ohn (Birmania). Insieme ai sette Ambasciatori occidentali viaggiano gli Ambasciatori polacco, cecoslovacco e nord-vietnamese. Gli Ambasciatori sono accompagnati da funzionari del Ministero degli Esteri sovietico. Essi non sapevano ancora, al momento della partenza, se avrebbero fatto tutto il viaggio in automobile e quanto tempo sarebbe durata la visita alla centrale atomica.

L'agenzia «Tass» ha annunciato che altre visite alla centrale saranno organizzate per i diplomatici che non si trovavano nella capitale sovietica in questi giorni.

Prima di visitare, sotto la guida di due scienziati sovietici, Krassin e Nikolaiev, le diverse installazioni della centrale atomica, i diplomatici hanno assistito alla proiezione di un film a colori che mostrava diversi particolari delle installazioni atomiche. I diplomatici hanno dichiarato di essere rimasti colpiti dalle precauzioni prese per la protezione dei lavoratori atomici, e dalla centrale stessa. Essa consiste in due edifici il primo dei quali, che contiene il reattore a due piani, ha la grandezza di una grande casa di otto piani e, con il consumo di 30 grammi di uranio al giorno, produce un'energia equivalente a quello di 100 tonn. di carbone.

L'arrivo in Jugoslavia dei Sovrani di Grecia

Belgrado, 6

Re Paolo e la Regina Federica sono giunti questo pomeriggio in treno a Belgrado. Salve di cannone hanno dato il benvenuto agli augusti ospisti mentre tutti i dirigenti della Repubblica, con alla testa il maresciallo Tito, accompagnato dalla consorte, Jovanka, si trovavano allineati sotto la pensilina del primo binario.

Alle ore 18 la coppia reale è stata presentata nella residenza dello «Stari dvor» ai rappresentanti del Corpo diplomatico accreditati a Belgrado. Al grande e cordiale afflusso di cittadini lungo il percorso del corteo deve avere probabilmente contribuito il fatto che i reali di Grecia sono strettamente imparentati con la famiglia dei Karageorgevic, i reali jugoslavi in esilio. Va tenuto presente infine che è questa la prima volta dal 1941 che il popolo jugoslavo ha occasione di vedere un Re per le strade del suo paese.

IL CONSOLATO ELLENICO IN FIAMME A SMIRNE

Istanbul, 6

Folle di dimostranti turchi hanno appiccato diciassette incendi nella comunità greca di Istanbul, dando alle fiamme tra l'altro chiese di rito greco-ortodosso e edifici scolastici.

A Smirne i dimostranti hanno appiccato il fuoco al Consolato greco e ad un altro edificio anch'esso greco. Alcune navi elleniche che si trovavano nel porto di Smirne, hanno levato le ancore e si sono portate al largo quando folle di dimostranti sono apparse sulle banchine.

UN'INATTESA COMUNICAZIONE DI PECHINO A WASHINGTON

DODICI CITTADINI AMERICANI LIBERI DI LASCIARE LA CINA

Fra di essi è il Vescovo cattolico Edward Walsh
Motivi dell'improvvisa condiscendenza comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

E' giunta inattesa al Dipartimento di Stato la piacevole notizia della liberazione di altri cittadini americani nella Cina comunista.

Il Dipartimento di Stato è stato colto di sorpresa dalla decisione cinese. Pochi giorni fa Foster Dulles, prima di andarsene in vacanza, constatava che le laboriose e lente conversazioni di Ginevra, (paradosso diplomatico fra due Stati che giuridicamente non esistono l'uno per l'altro) avevano approdato ad assai poco di concreto. Sicchè quando radio Pechino ha dato l'annuncio della liberazione degli americani da Washington c'è stato qualcuno che ha telefonato immediatamente ad Alexis Johnson, titolare dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Praga, ma ora impegnato a Ginevra a discutere con il titolare dell'Ambasciata cinese comunista a Varsavia. Johnson ha confermato che il suo prudente dirimpettaio gli aveva, inaspettatamente anche per lui, comunicato la liberazione di dodici americani. Lo annuncio è avvenuto nel corso della tredicesima riunione fra i due diplomatici.

Al Dipartimento di Stato si è detto ufficialmente: «Speriamo che questo passo iniziale continui con la liberazione di tutti gli americani attualmente in Cina». Infatti il Governo di Washington ha presentato a Pechino una lista di 41 americani non militari, che si ritiene ufficialmente siano detenuti in Cina. Un portavoce del Dipartimento di Stato stasera si dichiarava sicuro che ve ne siano parecchi altri non elencati.

Fra coloro che possono lasciare la Cina è il Vescovo cattolico Edward Walsh, di 63 anni, il primo americano nominato vescovo in Asia. Venne consacrato nell'isola di Sanchian nel 1922. Quando i comunisti misero il fermo alle attività cattoliche a Shangai nel 1951, ordinarono al Vescovo Walsh di restare nella città per venire sottoposto ad una inchiesta.

Un anno dopo si veniva a sapere che il Vescovo era sotto «sorveglianza» e quindi non se ne ebbero più notizie fino al giorno in cui una monaca francese, lasciando la Cina, riferì che era relativamente libero di dedicarsi alla sua missione. Il reverendo Charles Meeus, un belga che gli faceva da segretario, cui venne concesso di passare da Hong-Kong, rivelò che il Vescovo era internato in una specie di accampamento; si trovava insieme con tre sacerdoti cinesi e nel popolo correva la sua fama di santo. L'unica volta che Meeus aveva notato in lui qualche gesto di impazienza, era la mattina, quando era costretto a radersi con una lametta vecchia di cinque anni.

Dal punto di vista politico, il modo di procedere dei cinesi rende più che mai perplesso il Dipartimento di Stato perchè non sembra che vi siano nessi diretti da quello che stanno dicendosi l'un l'altro a Ginevra Johnson e Wang, e questi gesti improvvisi

Decisamente il Governo di Pechino sta avendo la sensazione che questi prigionieri, o insomma questi americani cui non si consente lasciare la Cina quale che sia la loro condizione di fatto all'interno, siano ormai divenuti anzichè ostaggi vantaggiosi alla sua diplomazia, un peso sulla strada di ulteriori negoziati. Pechino ambisce molto al riconoscimento diplomatico e probabilmente a riprese di carattere commerciale.

Quanto a Washington, senza prendere alcun impegno, il Governo americano ha lasciato qualche volta trapelare delle mezze promesse. Formulate è vero, più negativamente che positivamente, come quando si diceva che finchè la questione dei prigionieri non fosse risolta, non era il caso trattare altre faccende.

D'altra parte quello che raccontano i liberati suona tutt'altro che lusinghiero per la Cina e per il suo «amor di pace» e per le sue «capacità di far fronte ai propri obblighi internazionali» che sono le due condizioni dello statuto dell'ONU necessarie al riconoscimento.

La maniera curiosa di queste liberazioni rispecchierebbe perciò il dilemma di Pechino: da una parte liberatasi da poche decine di persone che hanno acquistato grande importanza agli occhi dell'opinione americana e mondiale per lo stato di cattività in cui erano tenute, dall'altra, ritardare o diluire al possibile la diffusione di una realtà crudele di persecuzioni, massacri e torture.

Vice

Due condanne e un arresto per vilipendio alla Polizia

Bologna, 6

A sette mesi e quattro giorni di reclusione, con la condizionale e la non iscrizione, sono stati condannati stamane dal Tribunale militare Rino Bianchi, di 35 anni, e Lontino Piazzi, di 30 anni, rispettivamente direttore del giornale murale di San Martino in Argine ed estensore di un articolo incriminato. Ai due sono state concesse le attenuanti generiche per il buon servizio militare compiuto. Entrambi sono stati subito scarcerati.

Essi sono stati riconosciuti responsabili del reato di vilipendio «alle Forze armate e di Polizia» per avere affisso, nel febbraio 1954, nel giornale murale di San Martino in Argine, nel Comune di Molinella, frasi ritenute oltraggiose nei confronti della Polizia. Gli imputati hanno escluso ogni intenzionalità di vilipendere. Il P.M. magg. Bucchi, dopo avere riaffermato la competenza del Tribunale militare, aveva richiesto per il Bianchi 10 mesi e 20 giorni e per il Piazzi 11 mesi e 15 giorni.

A Brescia è stato arrestato oggi il dott. Angelo Negroni, di 34 anni, membro della segreteria della Federazione bresciana del P.C. per vilipendio alle Forze di Polizia. I precedenti, che hanno originato il provvedimento risalgono ad un corsivo apparso nel luglio 1949 sul settimanale comunista bresciano «La Verità», relativo ad una dimostrazione di operai della «Breda», nel quale la Questura di Brescia ravvisò gli estremi di vilipendio alle Forze di Polizia. In un primo tempo il Tribunale di Brescia dichiarò la propria incompetenza, in quanto il settimanale era stato pubblicato da una azienda cremonese. Altrettanto fece la Corte di Cremona, rinviando gli atti alla Magistratura militare. Il mandato di cattura spiccato dalla Procura di Milano, è stato eseguito oggi dai carabinieri. Il dott. Negroni è stato pertanto associato alle carceri militari della fortezza di Peschiera del Garda.

NEL PAESE D'ABRUZZO SEMIDISTRUTTO

Danni per un miliardo causati dall'alluvione

Mancano all'appello ancora quattro persone
Anche la Lucania investita dal maltempo

Villa San Sebastiano, 6

Stamane con le prime luci del giorno sono proseguiti i lavori di rimozione delle macerie, lavori condotto da squadre dei vigili del fuoco di Roma, Avezzano, Sulmona e Chieti, da carabinieri e da agenti di P. S. Intanto nel corso della notte è stato possibile effettuare un più completo bilancio dei danni subiti dal piccolo paese: i morti finora accertati sono quattro, e pure quattro sono ancora i dispersi; quasi tutte le abitazioni sono state invase dalle acque e dalla melma; 12 sono crollate e 50 rimaste lesionate.

Secondo un calcolo sommario, i danni si fanno ascendere a un miliardo di lire. Il materiale sceso a valle, per la rimozione del quale sono stati già iniziati i necessari lavori, è valutato in ventimila metri cubi. Per provvedere alle necessità più urgenti della popolazione si sta effettuando un allacciamento provvisorio dell'acquedotto rimasto danneggiato dall'alluvione. Inoltre, i competenti organi stanno studiando la possibilità di montare 70 alloggi prefabbricati per i senzatetto, i quali nel frattempo saranno sistemati nell'asilo «Pio XII» di Villa San Sebastiano, all'Istituto «Don Orione» di Avezzano, alla Casa di riposo di Avezzano e in un attendamento della Croce rossa italiana.

La Pontificia Commissione di assistenza è intervenuta con varie provvidenze inviando ai sinistrati coperte, medicinali e viveri; inoltre ha effettuato il trasporto dei feriti, il cui numero non è ancora precisato, ai vicini ospedali dell'Aquila, Avezzano e Tagliacozzo. Sul posto è giunto anche mons. Baldelli, presidente della P.O.A., il quale, per incarico del Pontefice, ha portato alle famiglie delle vittime la sua espressione di fraterna solidarietà.

Oggi violenti nubifragi si sono abbattuti su tutte le zone della Lucania, causando ingenti danni alle coltivazioni. Nel solo Comune di Balvano, dove la situazione è particolarmente grave, la pioggia ha distrutto completamente tutte le colture, causando danni per molte decine di milioni. In contrada San Pietro di Tramutola, un fulmine è caduto sull'abitazione di Giovanni Pizzuto, uccidendo il figlio Antonio, di 8 anni, e ferendone gravemente un altro, Giuseppe, di 4 anni.

Altre notizie di vittime e danni provocati dal temporale scatenatosi ieri sulla Sicilia continuano a giungere da diverse località. A Fiumara, presso Patti, un improvviso acquazzone, scatenatosi ieri sera, ha sorpreso in aperta campagna l'imprenditore Giuseppe Piccolo [illegible] che si è messo a correre per cercare riparo nella casa più vicina. Nell'oscurità non si è accorto di un profondo fossato nel quale è precipitato.

Nelle campagne di Racalmuto, un fulmine si è abbattuto su una casa colonica in contrada Gargilluta, uccidendo la contadina Maria Caponcello, di 32 anni, che stava accudendo alle faccende domestiche.

IL PROCESSO IN APPELLO PER L'«INCATENATA DI CONFIENZA»

Aggravate le condanne contro i «terribili parenti»

Per i maltrattamenti inflitti all'infelice Maria Giè sconteranno complessivamente oltre sette anni di carcere

Milano, 6

Questa mattina i «parenti terribili» di Maria Giè, l'incatenata di Confienza, hanno dovuto ascoltare, davanti ai giudici della Corte d'appello, la rievocazione degli spietati tormenti inflitti, durante quasi tre anni, alla loro congiunta.

«Risulta dai verbali dei carabinieri di Confienza che gli imputati legarono Maria Giè con una catena pesante 13 chili e che parecchie volte la tennero chiusa in uno stambugio oscuro e sporco»: quando il giudice ha letto questa frase, Maria Coppa, la madre della sventurata, ha chinato il volto sul petto ed ha singhiozzato a lungo, silenziosamente; Giovanni ed Angela — il fratello e la sorella di Maria — sono sembrati ugualmente scossi.

Il Presidente De Ruggiero ha interrogato brevemente i tre imputati: «Confermate quanto avete dichiarato durante il primo processo?». Maria Coppa ha annuito faticosamente, Giovanni ed Angela Giè hanno invece dato risposte vaghe, cercando di rimettersi ai loro avvocati difensori. Il P.G. Ciccarelli, nella sua requisitoria, ha chiesto il rigetto del ricorso e la conferma delle sentenze di primo grado, ma i giudici della Corte d'Appello, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, si sono dimostrati più severi: hanno condannato Maria Coppa e Angela Giè a tre anni di reclusione per il sequestro di persona e due per maltrattamenti e Giovanni Giè a un anno e due mesi per concorso in sequestro di persona. I giudici di primo grado avevano ritenuto i tre imputati colpevoli del sequestro di persona e li avevano assolti — per insufficienza di prove — dall'accusa di maltrattamenti. A conclusione della sentenza, il Tribunale di Vigevano aveva condannato i tre imputati a due anni di carcere.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7200 (7180), La Centrale 10.300 (10.020), [illegible]

Meccanici e Metallurgici

[illegible]

Chimici

[illegible]

Tessili

[illegible]

Elettrici

[illegible]

Immobiliari e diversi

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

Valute U.E.P. conto di scambio

[illegible]

CRONACHE SPORTIVE

DOPO LE RIVELAZIONI DI SAN DONA'

L'allenatore Blason nega che ci sia stata corruzione

Nient'altro che una formale visita di cortesia l'incontro con Rognoni a Cesena

Pieris, 6

In seguito alle notizie apparse su alcuni quotidiani di ieri sulla presunta corruzione della partita di Serie C, girone B, Cesena-San Donà, disputatasi a Cesena il 25 giugno 1950, corruzione nella quale sarebbe implicato l'«inquisitore numero uno», conte Rognoni, presidente della Commissione di controllo della F.I.G.C., abbiamo intervistato il sig. Giacomo Blason, residente a Pieris, già allenatore del San Donà, il quale smentisce categoricamente le asserzioni dei tre ex dirigenti del San Donà. «Effettivamente — dichiara Blason — il conte Rognoni venne all'albergo Leon d'Oro di Cesena la sera precedente l'incontro, ma solo per salutare i giuocatori del San Donà. La sua è stata nient'altro che una normale visita di cortesia». Pertanto le notizie riportate, secondo Giacomo Blason, sono prive di ogni fondamento.

Dichiarazioni del cav. Fiorentino
«Ho riconosciuto Rognoni dalle fotografie»

San Donà di Piave, 6

La gravissima accusa di corruzione mossa ieri da due dirigenti e da un ex calciatore del San Donà di Piave contro il conte Alberto Rognoni ha avuto l'effetto d'una bomba. I tre accusatori, il cav. Carmelo Fiorentino, il signor Padovan e Gino Calcaterra, si mostravano oggi sicuri del fatto loro. Il Fiorentino ha ribadito il contenuto delle dichiarazioni rese ieri in merito alla truccatura dell'incontro fra il San Donà e il Cesena disputatosi a Cesena il 25 giugno del 1950, riaffermando come fosse stato proprio il conte Rognoni, allora presidente della squadra del Cesena, militante nel campionato di Serie «C» girone «B», a trattare personalmente con l'allenatore del San Donà, Giacomo Blason, l'asserita truccatura dell'incontro.

Il Fiorentino, di origine siciliana, ma da ben quaranta anni residente a San Donà di Piave, è attualmente segretario dell'Ente comunale di assistenza di questo centro veneto.

«Ho l'impressione che molti si chiedano — ha detto il cav. Fiorentino — la ragione per cui io mi sia deciso, proprio ieri, a rendere la dichiarazione di accusa contro il conte Rognoni. Ebbene, l'ho fatto obbedendo a un sentimento di viva insofferenza nei confronti della situazione nella quale giace oggi l'ambiente calcistico nazionale. San Donà non è il Friuli, ha proseguito, perciò nessuna passione sportiva in favore dell'Udinese o del Catania mi ha indotto a preparare quello che a prima vista sarebbe potuto apparire come una ritorsione. Ho riconosciuto il conte Rognoni dalla fotografia apparsa sui giornali in margine ai casi Udinese e Catania e non ho esitato a rendere pubblico il mio pensiero in proposito».

«Devo aggiungere — ha proseguito il cav. Fiorentino — che, indignato per l'accaduto, rassegnai le dimissioni da segretario della società calcistica il giorno successivo a quello in cui venne disputato a Cesena l'incontro truccato. Non mi piacque allora come non mi piace ora questo modo di intendere lo sport. Per non complicare le cose, motivai le dimissioni con ragioni di lavoro. Ora sono a completa disposizione delle autorità sportive per eventuali inchieste».

Analoghe precisazioni in ordine alla validità di quanto ebbero a dichiarare e sottoscrivere ieri, forniscono il signor Padovan e l'ex calciatore Calcaterra, entrambi attualmente impiegati presso l'ufficio locale della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Rognoni rimane e vuole l'inchiesta

Milano, 6

Il conte Alberto Rognoni intervistato stamane sulla presunta corruzione di cui si sarebbe reso responsabile or è cinque anni con il Cesena, ha dichiarato ufficialmente: «Da molto tempo avevo deciso di allontanarmi dall'attività federale come del resto era noto. Oggi però, davanti alle dichiarazioni che sono state fatte alla stampa e che mi riguardano direttamente, ho deciso di restare tranquillamente al mio posto fino al giorno in cui tutto sarà chiarito».

«E' superfluo — ha proseguito Rognoni — che io dichiari di essere completamente estraneo a fatti di questo genere e ho già provveduto a chiedere alla presidenza federale la pronta apertura di un'inchiesta per accertare l'effettiva consistenza dei fatti. Aggiungerò che sono molto soddisfatto che le accuse che mi vengono mosse siano di questa natura, perchè avevo fortemente temuto che a un certo momento mi si potesse attribuire la responsabilità di essere l'autore del delitto di Castelgandolfo».

«Come sarà svolta questa inchiesta e da chi?» è stato chiesto al conte Rognoni.

«Sarebbe materia di pertinenza della Commissione di controllo. Ma trattandosi di un membro della Commissione stessa, l'inchiesta dovrà essere ordinata e svolta per conto della presidenza federale. Mi auguro che una delibera in tal senso venga presa al più presto».

Una segnalazione della Triestina
Gratis per gli abbonati la partita col Marzotto

La direzione della Triestina richiama l'attenzione degli sportivi sulla possibilità di accedere gratuitamente allo Stadio di Valmaura per la partita di domenica prossima con il Marzotto alle persone munite della tessera d'abbonamento dell'entrante stagione calcistica 1955-56. Si tratta del diritto che la tessera d'abbonamento concede per le 17 partite del campionato di Serie A, per quelle del torneo «Cadetti» e per tutte le partite amichevoli che la Triestina disputerà nella stagione 1955-56. Le tessere d'abbonamento vengono rilasciate dagli uffici dell'Utat di Trieste, Udine, Gorizia e Monfalcone.

Ecco le quote annuali degli abbonamenti: tribuna centrale lire 23.000 (più rimborso Fondo soccorso invernale lire 2 mila); tribuna centrale ridotti per signore, soci, ragazzi e militari lire 20.000 (più lire 2000); tribuna laterale lire 12.000 (più lire 1500); tribuna laterale ridotti per signore, soci, ragazzi, mutilati e militari lire 10.000 (più lire 1500); gradinate lire 5000 (più lire 700); gradinate ridotti per soci, ragazzi e militari lire 4500 (più lire 700).

L'ATTACCO DEL MONZA NELLA SERIE A DI HOCKEY

Sempre più probabile uno spareggio per l'assegnazione del titolo nazionale

Triestina e Modena temono di venir raggiunte dalla focosa rivale - Ormai senza speranze la posizione dell'Edera

La tredicesima giornata della Serie A ha risolto solo in parte i problemi che infastidiscono la classifica dalla prima giornata. Per lo scudetto la porta è rimasta aperta sia per il Monza che per l'Amatori Modena, benchè la Triestina, vincitrice nei confronti dei rivali ederini, sia rimasta sola al comando della graduatoria. Per l'ultimo posto in graduatoria la lotta si è invece chiusa a sfavore dell'Edera, alla quale rimane però la possibilità di salvarsi dalla retrocessione attraverso la partita di spareggio. In questo penultimo turno di gare il fattore campo ha resistito all'assalto delle squadre viaggianti, ad eccezione di Valdagno, ove il Novara ha giocato per... se stesso e contemporaneamente contro l'Edera, piegando il Marzotto.

Sulla pista triestina, infatti, nell'ultimo «derby» della stagione vani sono stati gli sforzi degli ederini per rimediare ad una situazione, che dura dalla prima giornata del campionato. Mentre l'Edera lottava accanitamente — un finale con i fiocchi quello dei rossoneri — contro gli alabardati, a Valdagno il Novara, in serie negativa da ben otto giornate, si batteva per raggiungere quota sette per mettersi definitivamente al sicuro da probabili sorprese. Fatica sprecata quella dell'Edera, quindi, e gioco fatto per l'ultima poltrona della classifica. Pur avendo dominato per larghi tratti dell'incontro, la Triestina ha rischiato contro l'Edera un risultato a sorpresa.

Pur considerando la prova positiva dell'Edera, ove Torre e Poser sono andati a gara, forse a scapito del rendimento collettivo, per emergere individualmente, bisogna considerare il risultato entro le giuste proporzioni dei valori in campo. La Triestina, però, ha nettamente accusato la mancanza di preparazione collettiva, e ciò è dovuto in parte alla particolari condizioni dei tre titolari Cataletto, Forti e Bertuzzi III, impossibilitati ad allenarsi con i compagni, essendo fuori sede per ragioni professionali. Tale fattore porterà il suo peso nella prossima partita di Monza, ove il risultato della partita deciderà delle sorti sia dei due contendenti a confronto diretto — Monza e Triestina — che dell'Amatori Modena.

Per il titolo, grandi sono ancora le incertezza dopo la terza sconfitta della stagione subita da parte dell'Amatori Modena, piegato a Monza al termine di una gara ricca di episodi e drammatica nella sua conclusione. I modenesi si sono difesi bene, perdendo con una sola rete di scarto, dopo aver avute annullate due (anche al Monza non veniva convalidata una marcatura). Ora il Monza — in serie positiva da sei giornate — ha tutte le carte in regola per raggiungere a quota 21 i campioni d'Italia e trovarsi così in compagnia degli alabardati e dei canarini al primo gradino della classifica.

Soltanto le partite della quattordicesima giornata daranno un'indicazione sulle compagini che ancora hanno delle aspirazioni per togliere alla Triestina lo scudetto tricolore. Prima di giungere alla definitiva archiviazione del campionato sarà necessario attendere il recupero Pirelli-Monza, che potrebbe dar luogo ad una qualificazione a tre per l'assegnazione del titolo, mentre per la retrocessione soltanto ai primi d'ottobre, a girone finale della Serie B concluso, si saprà il nome della candidata da escludere dalla «A» oppure della compagine da promuovere. Per Novara, Marzotto e Ferroviario le fatiche del campionato si sono concluse praticamente sabato scorso; per il Pirelli, al pari della Triestina, Monza ed Amatori, il campionato comincia... sabato prossimo.

B. I.

CLASSIFICA MARCATORI

Con 34 reti: Brezigar (ala destra Triestina);

con 29: Tavoni (ala destra Amatori Modena);

con 26: Gelmini I (ala destra Monza) e Panagini (ala sinistra Novara);

con 21: Vighenzi (ala sinistra Pirelli);

con 19: Torre (centro Edera) e Sicignano III (ala destra Ferroviario);

con 18: Rinaldi (ala sinistra Amatori Mo) e Bradia (ala destra Edera);

con 17: Levati (ala sinistra Monza);

con 16: Loggia II (ala sinistra Triestina);

con 15: Colombo (ala destra Pirelli) e De Gerone (ala destra Marzotto).

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

L'ULTIMA IMPRESA DI ASSISI testimonia l'ascesa del trotto

Ai posti d'onore del Premio Roma Hit Song e Mighty Fine - Buon galoppo di Theodorica - Le corse di Trieste

La seconda corsa italiana di trotto per dotazione e la prima, se consideriamo il Gran Premio della Lotteria di Agnano una competizione a sè stante, è il Premio Roma che è stato disputato domenica sera a Villa Glori. La gara, che venne istituita nel 1950 come Premio del Giubileo, ha confermato nella quinta edizione la tradizione che vuole un soggetto indigeno primo al traguardo. Stavolta il vincitore è stato Assisi, il compagno di scuderia di Oriolo, che ha vinto tanto nettamente da lasciare che gli altri lottassero soltanto per le piazze d'onore. Assisi ha dato il suo più bel saggio sulla penultima curva quando ha attaccato e lasciato sul posto Zibellino che era il grande favorito della competizione. Trottatore che sa correre su tutti i tipi di pista, a differenza del compagno di colori Oriolo, a cui abbisogna sempre una pista larga dello sviluppo di un chilometro, Assisi ha fornito quella superiore prestazione che ci si attendeva dai giovani indigeni confermando in maniera decisiva il progresso dell'allevamento italiano. Dietro al «quattro anni» di Brighenti sono venuti i due americani, Hit Song e Mighty Fine, il primo condotto da Froemming, che lo aveva espressamente preparato per questa prova. Il ragguaglio è stato di 1.20 secchi, nuovo limite della corsa che ha valore per la maniera con cui è stato realizzato, ma rappresenta altresì una meta di notevole livello se si tien conto delle difficoltà che la stretta pista di Villa Glori, dal fondo sempre molto soffice, presenta. In tema di progresso del nostro allevamento annoteremo i ragguagli dei vincitori indigeni da quando il Premio Roma porta questo nome, cioè dal 1951. Essi sono stati nell'ordine: Birbone nel 1951 in 21.3; ancora Birbone nel 1952 in 21.1; Bayard nel 1953 in 21.3 ed infine Douglas lo scorso anno in 22.7. Solo un cavallo americano ha fatto 1.20, al pari di Assisi, ed è stato Scotch Thistle che ha vinto il Premio del Giubileo nel 1950 realizzando la media nella finale. Infatti alla sua prima edizione, questa corsa che non aveva ancora nome di Premio Roma; dato il numero dei partenti, che erano quindici, venne disputata in due batterie che si svolsero alla domenica ed una finale due sere dopo. I trottatori americani che entrarono nel marcatore nelle edizioni successive non ripeterono mai l'1.20 secco.

Ci viene così da Villa Glori l'ennesima conferma del progredire dei nostri trottatori. La rappresentanza degli importati fa pernio sempre sui medesimi nomi, Hit Song e Mighty Fine. Si tratta di cavalli che ben meritano della nostra stima, ma indubbiamente si impone una revisione dei programmi. Nel Premio Roma i 25 metri di penalità per i soggetti americani sono troppi: dal '51 in poi ne abbiamo una conferma per ogni anno che passa. La società milanese con il suo Gran Premio delle Nazioni, in cui tutti partono alla pari, americani o francesi che siano, si è posta all'avanguardia di quella riforma che bussa insistentemente alle porte.

Tre sono state nella domenica le prove importanti di galoppo. Di queste, due hanno avuto soltanto tre partenti e precisamente quelle che si sono svolte a San Siro. Nel Premio del Piazzale previsto successo di Theodorica, la grande cavallo di Dormello che ha lasciato a dieci lunghezze Fuscaldo, realizzando sui 1800 metri il tempo di 1.51.1, pari cioè a 1.1.3 al chilometro. In questa gara avrebbero dovuto comparire anche Botticelli e Alberigo, ma i due celebri galoppatori sono stati ritirati. Botticelli doveva scendere in pista per un «lavoro» di preparazione alle «Champion Stakes», in programma a Newmarket, in Inghilterra per il prossimo ottobre, sulla distanza dei 2000 metri. Dopo la corsa fornita domenica anche per Theodorica, che ha mostrato una condizione invidiabile, è alle viste una trasferta a Parigi oppure a Newmarket. La seconda prova milanese era riservata ai due anni: Barbara Sirani pure di Dormello, ha vinto sui 1000 metri in 59 secondi e 4, ma ha fornito un'esibizione piuttosto indolente. A Merano, la tradizionale «Prova d'Assaggio», in steeple, ha visto il successo della favorita Bambola da Fante, contro una inattesa resistenza da parte dell'outsider Obelface.

A Trieste ottime prove di Mottarone, Ringo e Turbante. Mottarone, pur non facendo registrare una media rilevante ha sgominato gli avversari con un bel volo finale all'esterno. Il cavallo ha saputo correre all'attesa e certo ha avuto gioco facile nell'onerosa penalità che incombeva su Barbano e nel fatto che gli avversari più qualificati, Edimburgo e Fiordaliso, non hanno potuto usufruire delle complete «chances». Infatti Edimburgo, in grandissima condizione, ha sbagliato sulla prima piegata, mentre Fiordaliso non è apparso nella forma che gli è usuale. Per Ringo il discorso è diverso. Il cavallo, quando corre all'attesa ed è «tirato» non si fa pregare per sortire nel finale. E così è stato. La prova dei puledri ha avuto una vita molto avventurosa. Copiose rotture, una scarrierata pericolosa, una caduta. Infine la domenica triestina ha visto una lunga serie di appiedamenti inflitti ai guidatori. L'elenco è cospicuo: Ermes Baraldi, Belladonna, Bezzecchi, Bragaloni, Sugan, Susmel, Zeugna.

Giac.

Nel tennis molte speranze si ripongono nella riconquista del titolo individuale da parte della signorina Foscarina Rozzo. Per il nuoto il locale C.U.S. partecipa con una squadra che sulla carta ha ben poche pretese. Gli universitari triestini cercheranno di difendere in questa specialità, unicamente il titolo conquistato l'anno scorso tra le Università di II.a categoria (meno di cinquemila iscritti). Per la pallanuoto, al contrario (forte di Miani, Giustolisi, Gregori, Bradaschia, Vidulli, Samer e Bonivento) molte sono le possibilità di un ottimo piazzamento.

Le squadre sono partite agli ordini degli allenatori rag. Giuseppe Brunetti per il nuoto e dott. Francesco Brunetti per la pallanuoto. Accompagnatore ufficiale il medico sportivo dott. Sergio Morsani. Per quanto concerne l'atletica leggera femminile in programma sabato 10 e domenica 11, il direttore tecnico del CUS non ha ancora formato la rappresentativa ufficiale. Si stanno comunque preparando le universitarie signorine Schöll, Diena, Laurenti, Chierego, Cossi, Mattioli, Bonivento, Sossi.

GLI AZZURRI ALLA MILANO-RAPALLO

BRUNI REGOLA GRASSI e stacca il campione Ranucci

A quasi 38 di media il vincitore della competizione organizzata in onore di Geo Davidson

Rapallo, 6

La 10.a edizione della corsa ciclistica Milano-Rapallo, riservata ai dilettanti, è stata vinta da Dino Bruni. Questa edizione ha assunto particolare carattere perchè è stata effettuata proprio nel giorno in cui Geo Davidson, veterano del ciclismo, presidente onorario della Federazione ciclistica italiana e presidente della Ciclistica Rapallo, società organizzatrice della gara, compiva 90 anni.

70 corridori prendevano il via stamane da Milano. Tra essi figuravano il campione del mondo su strada dilettanti, Ranucci, e tutti gli azzurri che hanno partecipato ai campionati mondiali. Dopo varie fughe iniziali, il gruppo si ricomponeva ma Dino Bruni scattava ed arrivava sulla linea del traguardo con 20 secondi di vantaggio su Grassi. I due riconfermavano così la classe messa in luce a Frascati. A 1'48" seguiva un folto gruppo di concorrenti tra i quali Ranucci.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Dino Bruni che compie i 217 km. del percorso in 5 ore 35" alla media di km. 37,670; 2) Lino Grassi a 20"; 3) Franco Arosio a 35". Quindi a 1'48 un gruppo di 20 corridori regolato in volata da Godio tra cui Ranucci.

Gli universitari di vela
Trieste dopo Milano nella prima giornata

Rapallo, 6

Si sono iniziati oggi nel golfo Tigullo i campionati italiani universitari della vela favoriti da un vento leggero da scirocco mezzogiorno, aumentato sul finire della regata, e del mare calmo. Percorso triangolare, tre giri per le «stelle», due per gli «snipe».

Ordine di arrivo della classe «stelle»: 1) «Guapa» (CUS Milano) in ore 2,15'51"; 2) «Alcione» (CUS Genova) 2,15'55"; 3) «Altair» (CUS Trieste) 2,17'20"; 4) «Sweet» (CUS Roma) 2,22'28". Ordine di arrivo classe «snipes»: 1) Punta Salvore (CUS Milano) in 1,55'51"; 2) «Titta IV» (CUS Milano) 1,56'32"; 3) «Brioni» (CUS Trieste) 1,58'17"; 4) «Rikki Tikki Tavi» (CUS Milano) 1,58'36"; 5) «Folo III» (CUS Milano) 2,0'0". Classifica (due «snipes» e due «stars» meglio classificati): 1) CUS Milano punti 36; 2) CUS Trieste p. 35; 3) CUS Genova p. 29; 4) CUS Roma p. 8; 5) CUS Torino p. 6.

Per la corona dei "massimi,, Moore si dice pronto a misurarsi con Marciano

North Adams, 6

Archie Moore ha sostenuto tre riprese con altrettanti allenatori, Jesse Gorilla Brown, Johnny Jenkins e Clint Brown, portando a 86 il numero delle riprese disputate in preparazione per il prossimo incontro di campionato mondiale dei «massimi». Successivamente il procuratore del negro, Charley Johnston, dichiarava che Archie è ormai pronto per affrontare Rocky Marciano.

Pari con Nielsen
Primato mondiale eguagliato da Tabori

Oslo, 6

L'ungherese Lazslo Tabori ha uguagliato il primato mondiale dei 1500 metri detenuto dal connazionale Iharos in 3'40"8, nel corso della riunione di atletica leggera che ha avuto luogo oggi a Oslo. Anche il danese Gunnar Nielsen, giunto secondo ha stabilito lo stesso tempo.

Ecco i tempi della corsa: 1) Laszlo Tabori (Ungh.) 3'40"8; 2) Gunnar Nielsen (Dan.) 3'40"8; 3) Audun Boysen (Norvegia) 3'48"4; 4) Alan Gordon (Ingh.) 3'48"6.

Rugby Trieste. Oggi alle 21 al Palazzo dello Sport allenamento atletico dei giocatori.

Campionato nazionale
Gli universitari triestini ai Giochi di Rimini

Sono oggi partiti alla volta di Rimini, località prescelta a sede dei campionato nazionali universitari autunnali, le squadre di pallanuoto, nuoto e tennis, che difenderanno ai Giochi universitari i colori del nostro Ateneo.

Incontri con l'Umbria

L'ABITO mentale del professore: ricerca della Epistola 8.a del libro VIII di Plinio, per la gioia succosa di centellinare lo scritto icastico al cospetto del fiume sacro nella visita premeditata, e voluta con lo zelo di un voto da sciogliere.

«Hai mai visto il Clitumno? Non credo, chè se lo avessi visto me ne avresti scritto...».

A Campello si arriva presto, che ancora il sole non ha superato la ringhiera boscosa dei monti che Plinio vide ricchi di ville. Stazioncina modesta, tuffata fra rampicanti e spalleggiata da una schiera distesa di pioppi, trepidi nella brezza mattutina, come a guardia del panorama che si aprirà accogliente appena fuori il cancello. Alla destra un bosco di lecci. Vasto campo disegnato dalla via che s'innesta alla nazionale sulla cui pista andrai per un paio di chilometri prima di arrivare alle Fonti. Il ricordo di Terni è spento e il tragitto breve ti prepara all'Arcadia solenne del paesaggio.

Terni la lasci come un compagno importuno, chè la ferrata s'incarica d'immergerti di colpo in piena terra umbra. Sei tuffato in un metallico verde irrazionale, entro un terreno ricco di macchie umide, fra pareti rocciose che par vogliano spennellare con ciuffi verdi il vagone.

E il paesaggio giuoca attorno slargandosi e sfumando lontano, o stringendotisi in un rigoglio di valloncelli e forre e anfratti vividi di rigagnoli umidi e freschi, e sulle vette dei poggi digradanti un presentimento di sole. Ti pare in pieno luglio d'esser venuto in un settembre maturo, e l'estate grassa e bituminosa nelle vie ternane l'hai lasciata entro la conca appiattata della città dell'acciaio.

Sei solo, e non chiedere la via alle Fonti, nè credere necessario il solito largo gesto impreciso di chi in campagna vuole avviarti a rintracciare un luogo.

Qui è questione di sensibilità; se hai il senso della terra e lo spirito pronto ai miracoli t'incamminerai sicuro, come a un convegno risaputo, verso la meta. Del resto, raggiunta la nazionale, chè il tronco di via dalla stazioncina è breve, vedi una macchia densa di verde metallico e cupo, rischiarato da un più luminoso e chiaro fluire di fronde fragili e disciolte.

Un chilometro forse o poco più. E t'avvii col cuore che non è tranquillo perchè teme il solito inganno, la caratteristica delusione di tutte le cose troppo famose e troppo note dai libri, Virgilio, Properzio, Claudiano, Byron, Carducci, e quel Plinio che dice troppo e troppe cose, puntiglioso e cronachistico come non mai. Ti guadagna il silenzio: le casupole rade appena dischiudono qualche palpebra stanca.

I tacchetti della compagna sull'asfalto scandiscono il silenzio, come se volessero ascoltarsi e abbiano paura d'esser troppo soli.

Meglio andare così, come sempre mi è piaciuto andare alla scoperta delle cose; chè il sorgere dell'imprevisto moltiplica il gaudio e attenua le delusioni, quando devi sottostarvi.

E' un peccato che papà Carducci non abbia potuto capire il prodigio del Clitumno, tutto preso com'era dalle pregiudiziali anticlericali e massoniche e dall'odio polemico contro il *Galileo dalle rosse chiome* e simili prolissità di quel presuntuosetto deteriore scorcio ottocentesco, che tuttavia potè vantarsi di aver deturpato buona parte della lirica del tempo, chè se le cose fossero andate diversamente noi oggi possederemmo la più bella interpretazione del paesaggio e della atmosfera di uno dei più luminosi occhi d'Italia, di questa prepotente assommatrice di miracoli sbalorditivi di natura: il Clitumno.

E il nome di Dio risale dalle profondità dell'essere. Scendiamo verso una radura morbida, che cinge parte dello scrigno. Il sole si attarda dietro i monti di Pettino e di Pissignano per non turbare l'accordo musicale e pittorico di tutti gli elementi. Non vogliamo nè possiamo distogliere lo sguardo affascinato dallo spettacolo nuovo e puro: c'è un senso di castità nuda in questa vita lacustre, che per tante vene canterine, sbocciate dal più umile suolo e venute alla luce gorgoglianti, si distendono nel più terso e luminoso cristallo e riflettono estatiche i verdi e gli azzurri colti nel cielo e strappati alle fronde.

Piane zolle, esigui isolotti radenti e ponticelli interrompono lo specchio pulito e terso delle linfe, come se un fanciullo bizzarro ne avesse ritagliate le sagome per vararle alla superficie immota e levigata, e ve li avesse adagiati con trepida mano, per evitare ogni incrinatura delle acque.

Se chini il capo e sogguardi in tralice hai una sensazione fredda e voluttuosa a fil di schiena, come se tu scivolassi scoperto il corpo su per il pelo dell'acqua spettacolosamente luminosa, o su di una lastra di materia lunare.

Che essa ha la lucentezza delle atmosfere alpine, là dove i ghiacciai sono eterni, e perchè tu possa gridare al miracolo devi vincere la tentazione d'immergervi le mani, che s'abbandonano alla fresca glaciale luminosità: acqua-luce, luce liquida che si attacca alle cose, che ne abbrividiscono.

Noi vincemmo la nostra sbalordita perplessità, e seguendo l'ordita difesa di filo di ferro spinato, volgemmo a sinistra ed ottenemmo d'entrare nel recinto sacro di un tal di tale signore di Campello, senza il lascia passare richiesto, e ancora vinti da uno stato di ipnosi che fu certamente visto nei nostri occhi, dalla custode. Hanno voluto addomesticare, quello ch'era già nobilmente mansueto, ed esporlo alla profanazione d'un privato diritto. Vi han posto dentro, su di un pianoro breve, una ringhierina e una qualcosa che sa di palco per jazz e un casotto, che odora di borghesissimo dominio: a far la prova, che oggi e come ieri, e il borghese non smonta l'anima legale e pitocca nemmeno davanti al più chiaro miracolo di Dio «onnipotente bon signore».

Oggi come ieri: infatti un plinto dalle serpentine deità fluviali bistolfiane ricorda che lì c'è stato a cantare Giosuè Carducci; e come se tutto ciò non bastasse ci sono le oche della custode e in un angolo una voce soave di lavandaia ci avverte, che se avessimo voluto vedere il tempietto del Dio, bisognava che ci affrettassimo a risalire sulla nazionale, e percorrere il chilometro che ce ne allontana.

Ma valeva la pena di leggere perfino la lapide oiettiana, se per tanto ci fu dato raccogliere alle prode tutti i toni delle erbe fitte, sommerse nella traslucida trasparenza del fiume, mollemente acclini al suo fluire, inavvertito alla superficie. Smeraldi e zaffiri, orlati d'amaranto e ricami affioranti da tane evidenti di trote e di lucci, che la barchetta turistica, attaccata in un angoletto, in talune ore del giorno andrà pescando, mentre si turbano le acque profanate e si concretano in subacquee fioriture, ma d'immateriale sostanza, le gorgoglianti ferite del remo.

I pioppi, ma più i vigorosi e folti e virenti salici disciolgono le forti capellature abbondanti e riccinte con aria protettrice e serena di dominio, ammantati per un rito. Altro che amore di umili tempi.

La compostezza rigida e solenne dei pioppi s'accorda alla ricca morbidezza fluente di quei salici, che dànno un tono di umanità a questo spettacolo, che ti fa gridare pieno di spavento: «qui come venni io e quando? credendo di essere in ciel non là dov'ero».

Proseguiamo pure verso il tempietto.

Troppo esiguo e carino, delicato e domestico perchè possa parlarti di un nume pretestato e di romana grandezza: una cappelletta cimiteriale, che con molta buona volontà l'intelletto riesce a far rivivere nel tempo dei miti.

C'è più romanità nella magnifica custode, matrona incedente su per i gradini con armonioso ancheggiare di madre prolifica: il tempio si sminuisce all'accostarsi della bella umbra, ch'io interrompo, mentre si accinge a raccontarci la storia, pronta sulle labbra per ogni turista puntuale. La mia compagna sottile e assorta non raccoglie la mia protesta e guardo la donna con occhio ammirato.

G. Manzella Frontini

Una inquadratura del film «Les héros sont fatigués» proiettato ieri sugli schermi del Lido

AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

Ne «Gli eroi sono stanchi» un messaggio di solidarietà

Poco convincente l'ultimo lavoro di Michelangelo Antonioni La Spagna si ritira dalla Mostra - Indicazioni del «totofilm»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 6

La Spagna ha comunicato ufficialmente il proprio ritiro dalla XVI Mostra internazionale di arte cinematografica che sta svolgendosi a Venezia e ciò in segno di protesta per la esclusione del film di Rafael Gil: «El canto del gallo». La Casa produttrice ha ritenuto inammissibile la scusa adottata dalla Mostra, e che cioè alcuni quadri del film potevano recare offesa ad un'altra nazione partecipante, la Russia, per il fatto che l'azione si svolge in Ungheria ed alcuni personaggi, precisati nei persecutori di padre Muller, il protagonista, indossano la divisa dei reparti sovietici. Se — ragionano gli spagnoli — il criterio delle accettazioni alla Mostra non può prescindere da certe considerazioni di opportunità politica, anche la Russia doveva essere colpita dall'interdizione, giacchè uno dei tre film della sua selezione, «Verso la riva» di Leonida Lukov, altro non è che una massiccia opera di propaganda nella quale è semplicemente ingenuo non scorgere un'apologia vera e propria del comunismo, ed un'abbastanza scoperta derisione di tutte le democrazie. Ravvisando pertanto nella condotta della direzione della Mostra una aperta disparità di trattamento con l'escludere «El canto del gallo», la Spagna ha comunicato di avere deciso il ritiro di «Orgullo» di Manuel Muroti, l'unica produzione della propria selezione che fosse rimasta in cartello.

Così, dopo la esclusione del cecoslovacco «Jan Huss» e dell'americano «Blackboard Jungle», dopo il depennamento del belga «Meewen sterven in de haven» (I gabbiani muoiono nel porto), che non è arrivato entro il giorno stabilito e probabilmente non arriverà nemmeno in seguito, il programma della Mostra accusa un altro vuoto, fonte di non pochi malumori e di commenti dai quali non è difficile evincere una certa contrarietà per il modo in cui si sono messe le cose e per i molti scrupoli dell'ultima ora manifestati dai responsabili della rassegna.

Free-City, un'Africa realisticamente «ricostruita» negli studi parigini dal regista Yves Ciampi, è la cornice del film «Les heros sont fatigués», un film massiccio, complesso, ricco di intenzioni, dal quale, alla fine, fa in tempo a sollevarsi un contenuto valido di sincero amore di pace e di affratellamento. Ma quanto ci vuole, perchè si giunga a tanto! Protagonisti del film sono due ex nemici che tante volte hanno incrociato le armi sui cieli europei, Michel Rivière (Yves Montand), un ex pilota degollista, e Wolf Gerke (Curt Jurgens), ex asso della aviazione nazista.

Essi si incontrano in insolite contrade. Michel, precipitato con l'aereo civile sul quale presta servizio dopo la fine della guerra, scopre in una cassetta sfasciatasi dei diamanti di grande valore che i padroni a sua insaputa gli facevano contrabbandare. E' una occasione per lui; raggiunge a stento Free-City, e si installa in un albergo, pensando di tenersi per sè il malloppo, col quale organizzarsi una propria linea aerea, da gestire personalmente senza padroni. Nell'albergo, gestito da Severin (Jean Servais) un avvocato fuggito dalla Francia dove era stato accusato di collaborazionismo, vivono strane figure: politicanti fuggitivi, negri anelanti grottescamente ad una diversa civiltà, e Manuela (Maria Felix) amica infedele di quel relitto umano che è Severin. Poi compare Wolf, inviato dai veri proprietari dei diamanti, che propone a Michel un patto: potrà restituire i diamanti ricevendo in cambio tre milioni di franchi. Michel rifiuta, e allora Wolf avvisa la polizia che gli ritira il passaporto.

Luoghi comuni

Giunge il Natale, un Natale dei tropici, folle, dolorosamente gioioso (e il film indugia, magari un po' troppo volutamente, sulla differente atmosfera creata dai festeggiamenti dei bianchi e le fantasie folcloristiche dei negri). Michel e Wolf bevutoci sopra qualche bicchiere, scoprono di essere ambedue degli ex eroi, stanchi e desiderosi di tranquillità. Finiscono naturalmente per andare d'accordo, e di fondare tutti e due la propria linea aerea coi diamanti del contrabbando. Tutto a posto? Per nulla: fatalmente Michel e Manuela si sono avvicinati l'uno all'altra. Severin, folle di gelosia, ruba i diamanti e fugge, e viene inseguito dagli altri tre fin dentro una malefica palude. Qui si scatena la battaglia. Severin impazzisce, uccide Manuela, ferisce Wolf e disperde i diamanti irrimediabilmente nel fango della palude... Michel può a stento trarre in salvo Wolf e riportarlo fuori della palude. Addio diamanti, addio ricchezza; ma è rimasto fra Michel e Wolf qualcosa di più importante ancora: il sentimento della amicizia e della solidarietà. Su questo si può costruire veramente qualcosa di duraturo.

Un film, questo di Ciampi, che denota certo le sue nette derivazioni da Clouzot. Inoltre, troppe, inefficienti complicazioni a sfondo contemporaneo psicologico e sessuale lo inquinano: del resto, con un esotismo così costruito, si vorrebbe dire «prefabbricato», era inevitabile il cadere di alcuni luoghi comuni sulla vita dei tropici, anche se essi sono stati assaporati parossisticamente in una atmosfera inumana e spietata, in un tentativo di originalità. Ma, come si è già detto, lo spirito che in fondo anima il film, è la solidarietà, il desiderio di una vita pulita, di amicizia sincera. Le interpretazioni degli attori, tutti di gran nome, sono di rilievo, e contengono anche pezzi di bravura. Maria Felix, avvenentissima, calza nella sua parte come un guanto.

E adesso veniamo all'Italia della cui selezione, dopo «Gli sbandati» e «Amici per la pelle», è stato proiettato il terzo film.

Già con «Cronaca di un amore» e successivamente con «I vinti», Michelangelo Antonioni ha affrontato decisamente lo studio di certi ambienti borghesi di differente livello, con una puntualità ed un interesse notevolissimi, anche se non sempre i risultati sono stati all'altezza delle premesse. Il tema preso per il suo nuovo film, «Le amiche», era forse ancor più difficile, anche se ricchissimo di un'aneddotica consacrata dalla tradizione: lo ambiente pettegolo e complicatissimo delle amicizie femminili, quella sorta di campo di battaglia fatto di comunità e divergenze di interessi spiccioli, di sentimentalismo e catalogo, di malignità e di affetto, e, volendo usare parole più grosse, di amore e di odio che caratterizza le relazioni fra le diverse rappresentanti del gentil sesso, in particolare modo quelle che per censo e abitudini hanno moltissimo tempo a disposizione. Comunque, era sempre una buona occasione per un regista dotato come Antonioni.

La trama del film è semplice e complicata come può esserlo un romanzo a fumetti e racconta di Clelia (Eleonora Rossi Drago) venuta a Torino a organizzare un «atelier» di mode. Naturalmente, sia per contatti di lavoro, sia per non sentirsi troppo sola nella città nuova, Clelia stringe amicizia con un certo numero di signore e signorine eleganti e annoiate. C'è una scultrice moglie di un pittore (Gabriele Ferzetti) che la tradisce, c'è una ragazza, Rosetta, (Anna Maria Pancani) che spasima per il pittore, e prima tenta un suicidio, si salva, e per una sorta di complotto fra altre amiche — Momina (Yvonne Fourneaux) in testa — si riavvicina al pittore durante una gita. Finisce che ad un certo punto il pittore perde la pazienza, dichiara, dopo un formidabile litigio alla moglie Nenè (Valentina Cortese) ed a Rosetta che non gliene importa niente di tutte e due. Rosetta questa volta si ammazza per davvero. Clelia grida il suo disprezzo a tutte le «amiche» e viene licenziata dalla casa di mode. Aveva stretto affettuosa amicizia con un assistente edile (Ettore Manni) ed ora i due pensano seriamente di vivere insieme. Ahimè! Troppo diversi sono i due rispettivi mondi, e Clelia che vive solo del proprio lavoro, appena la padrona da Roma le annuncia di aver cancellato il licenziamento, saluta tristemente lo spasimante e se ne va.

Troppi fumetti

C'è parecchio fumetto, in questo film. La sceneggiatura accentua questo carattere, già insito nella trama. E Antonioni, abilissimo come sempre nel descrivere cose inanimate e paesaggi, quando deve passare ai personaggi umani in carne ed ossa fallisce lo scopo. Gli attori tutti di nome e di già provata capacità, in questo film girano e rigirano attorno ad un qualcosa che non riescono a raggiungere. Da qui una buona dose di freddezza che rende il film privo di comunicativa, di scarsissima convinzione e profondità.

Ai nomi già detti, dobbiamo aggiungere quello di Franco Fabrizi, che incarna un architetto rubacuori mancato, sempre fra i piedi in ogni occasione e in definitiva più vitellone che mai. Il pubblico ha accolto variamente il film. Applausi di stima ai protagonisti, in gran parte presenti in sala. Ma nel complesso rimpiangiamo l'Antonioni documentarista e l'Antonioni di «Cronaca di un amore» e del terzo episodio dei «Vinti». Ha curato la fotografia, che non esce dai limiti delle cose normali, Gianni Di Vananzio, mentre la musica è di Giovanni Fusco. La cronaca ha registrato un superaffollamento della sala di proiezioni, tanto che nemmeno Rascel è riuscito a passare.

Arrivati a questo punto, il «totofilm» dà sinora le seguenti indicazioni per l'attribuzione del Leone d'oro di San Marco: 1) «Ordet» (La parola) di Dreyer; 2) «La cicala» di Samsonov; 3) «Yang Wei Fei» di Mizoguchi; 4) «Il generale del diavolo» di Autner.

In serata ha avuto luogo una grande «gala» italo-britannica in occasione della presentazione del film «Doctor at sea» (Medico in alto mare), di Ralph Thomas. Sono intervenuti alla proiezione tuti gli alti ufficiali della flotta britannica che da alcuni giorni ha gettato le ancore in bacino San Marco. Erano presenti anche il regista, la produttrice Roxy Box, le attrici Brigitta Bardot, Brenda De Banzie ed altre arrivate con la carovana della «Rank Organisation».

Bruno Ramot

CONCORRENTI DI SEDICI PAESI AL PREMIO «FERRUCCIO BUSONI»

E' mancata la grande rivelazione al concorso pianistico di Bolzano

Dalla schiera dei 62 candidati tutti magnificamente preparati e che sono stati sottoposti a una severa selezione non è uscito il virtuoso di eccezionale talento

DAL NOSTRO INVIATO

Bolzano, settembre

Bolzano è vissuta in questi giorni nell'attesa di un nuovo campione del pianismo mondiale, nella speranza di un'apparizione del genio della tastiera. Ma il settimo «Concorso pianistico internazionale Ferruccio Busoni», al quale hanno partecipato quest'anno ben sedici nazioni, con una ricca fioritura di pianisti femminili e maschili, adolescenti e maturi, tra i diciotto e i trentasei anni, provenienti in gran parte da accademie musicali di tradizioni illustri, istruiti da maestri del grande concertismo mondiale, passati attraverso lo staccio di numerose prove e concorsi minori, alcuni già riconosciuti nella carriera professionale, ma comunque ambiziosi tutti di conseguire il massimo premio e il collaudo del Conservatorio bolzanese intitolato al nome glorioso di Claudio Monteverdi, non ha partorito il sublime virtuoso, pure avendo presentato una rassegna di candidati magnificamente preparati e sottoposti a prove durissime di meccanica pianistica e di tentativi di interpretazione.

I più diversi temperamenti

Il carattere internazionale del Concorso ha trovato riflesso nella composizione internazionale del consesso giudicante, formato da musicisti provenienti dall'Austria, Spagna, Stati Uniti, Italia, Granbretagna, Francia e Germania; un consesso di gran classe presieduto dal maestro Cesare Nordio, il direttore del Conservatorio di Bolzano, istituzione musicale che per suo merito splende di luce propria e di prestigio indiscusso per la severità dell'indirizzo artistico e la perfezione dell'organizzazione tecnica, in pochi anni divenuto centro di attrazione a cui affluiscono artisti di tutti i paesi del mondo. Nella piccola e signorile Bolzano, ricca di potenti industrie italiane e di fecondi commerci, densa di traffico turistico e lieta di riposanti vacanze, sono convenuti i sessantadue concorrenti alla gara pianistica, di cui dieci italiani, ciascuno recando con sè una propria speranza, un miraggio di successo, sostenuti dall'ardore e dall'impazienza dell'età. Sono giunti qui dall'Argentina, dall'Olanda, dall'Uruguay, dall'Algeria, dall'Ungheria, dal Cile, perfino dal Sud Africa, dal Brasile, dalla Grecia, da Israele, dalla Danimarca e dai vari paesi a noi vicini. Un panorama enorme di nazioni estese attraverso tutte le latitudini, una rassegna di popoli e di temperamenti diversi e opposti, una molteplicità di spiriti e di culture, di costumi e di sensibilità, le quali presuppongono particolari riflessi e caratteri psicologici nella natura musicale degli aspiranti al Premio Busoni.

Ebbene, non è stato così. Su questo grande frazionamento razziale, sulla varietà delle lingue e dei sentimenti, abbiamo trovato in questi giovani un comune denominatore, un elemento generale che li caratterizza tutti allo stesso modo: dinamismo tecnico e rarefazione spirituale, vale a dire impeccabilità di meccanica pianistica e sterilità interpretativa. E' la fisionomia della nuova generazione artistica, ed è forse il dramma dell'umanità contemporanea; certo è la frattura tra il mondo pianistico di un passato non ancora remoto e il mondo motorizzato di questi giovani pianisti. La diagnosi è questa, anche se comporta per fortuna il riconoscimento di eccezionali temperamenti tuttora allo stato di crisalide. Non per niente il consesso giudicante ha dettato il suo programma puntandolo su pochi autori, che per le loro forme avevano in sè la possibilità di rivelare senza equivoci la natura del pianista: Bach, Chopin, Schumann, Debussy e Prokofieff. Nella serie delle prove finalistiche a cui sono stati ammessi undici dei sessantadue concorrenti — e tra gli ammessi non figura alcun italiano — sono state escluse musiche di Mozart e Beethoven, già apparse nelle prove degli anni scorsi.

Bach è il fondamento e la ragione, o meglio l'attrezzatura di sostegno del pianista in germe e del pianista maturo; Bach è pedagogia e astrattismo, ed è anche spiritualità cristiana e catechismo di stile. Ebbene, abbiamo ascoltato talora un Bach placido e senza nerbo, scolastico e privo di ascensioni e contemplazioni; altre volte lo abbiamo trovato senza architetture e quasi femminilizzato. Nelle fantasie, nei preludi, nelle fughe, nelle sonate, Bach ci è apparso qualche volta elegantemente sorvolato più che intensamente interpretato; altre volte ancora ci è stato offerto con mano forte e senso quadrato, anche se faticato nella costruzione del periodo e irriconoscibile nel carattere organistico, palese nelle trascrizioni per pianoforte. Questo è il giudizio generico, nel quale entra tuttavia qualche elemento positivo riguardante due pianisti, che di Bach ci hanno fatto sentire lo spirito grave e solenne e il procedimento di ampio respiro, la limpida trasparenza della fuga e lo stacco del discorso sonoro. Ma in questo caso i concorrenti avevano già dietro di sè una carriera professionale, mentre il Concorso Busoni vorrebbe essere una germinazione di innocenza pianistica e una rassegna di puri e forti istinti, ancora avvolti nell'incoscienza del genio. Insomma, il puro folle del pianoforte.

Se in Bach vi è scolasticismo e spiritualità insieme connaturati, in Chopin e Schumann vive la poesia romantica severamente inquadrata in costruzione classica. Anche qui la diagnosi si riassume in una parola: povertà di sentimento, crisi di effusione spirituale. Vi sono le note, signoreggiano la mano e la diteggiatura sorprendenti; mancano il clima e il carattere, cioè la «Stimmung» sonora. Ci è venuto incontro talvolta uno Chopin privo di malinconia e di sofferenza, senza ariosità e inquietudine, talora confusionato con certe marce funebri più vicine all'assalto di fanteria che al pensiero sulla morte. Altre volte invece abbiamo fatto la conoscenza di uno Chopin e di uno Schumann sognanti e favoleggianti, rispettabili nell'equilibrio dei valori sonori, saldamente modellati, ritmati e coloriti, e bene alternati nella concitazione e nella distensione. In questi giovani sono manchevoli non solo l'intuizione stilistica e la capacità espressiva, ma più di tutto la visione estetica di ciò che suonano. Tutto ciò non può derivare da sola dottrina ed esercizio musicale, dovrebbe bensì rivelarsi attraverso la sensibilità interiore del suonatore, se egli veramente si trovasse nel desiderato stato di grazia, che è un dono di Dio e non una conquista dell'esperienza. Anche nel programma romantico il Concorso ha avuto alcune eccezioni: anzichè esecutori lucidamente esperti nella meccanica, interpreti alla ricerca di una emozione.

Il mondo di Prokofieff, complesso nella struttura e nel carattere, più vicino alla favola che all'umanità, col suo procedere motorio e le sincopi e il crescendo orgiastico e le febbri danzanti, è sembrato più vicino alle facoltà pianistiche dei concorrenti, molto aderenti al compositore russo e piuttosto distanti da Debussy. Gli esecutori, particolarmente i francesi sui quali avevamo posto qualche speranza d'interpretazione impressionistica, non ci hanno confermato la continuità della tradizione francese, che era tutta riposta nella «clarté» e che al presente invece poggia sulla grevezza, quando non è violenza di suono, che procede per linee ruvide e grosse, per chiazze di colore abbacinanti, lontana da ogni ricerca di raffinatezza e di cesello. Specie nei riguardi di un Debussy, che è per definizione il musicista dello spazio aereo e degli arpeggi volanti, tutto vibrazioni e riflessi incorporei.

Bravura tecnica

Un pianismo concepito sotto aspetti virili e sostenuto da un dinamismo che si sprigiona dal temperamento stesso dell'esecutore, non possiede soltanto la esteriorità dell'esasperazione sonora e della magniloquenza, ma riveste anche elementi positivi, dati — come si è visto nella rassegna eliminatoria — anzitutto dal raggiungimento di tecniche sorprendenti. Le mani dei giovani concorrenti sono apparse come miracoli di destrezza, specie nell'esecuzione di Prokofieff, nel trascendentalismo di Liszt e nella complessità di Bartok. Ma la violenza, il vortice e l'incalzare delle note hanno determinato molto spesso l'appiattimento dei valori intrinseci, tanto nelle composizioni classiche quanto nelle romantiche e nelle moderne, attraverso l'enorme sonorità, talchè il fortissimo di Chopin si è confuso con quello di Bach o di Prokofieff, senza discriminazioni formali, rivelando in tutti gli esecutori una medesima tendenza, una stessa obbedienza alla scuola che li ha formati, ed anche una comune rinuncia all'interrogazione di se stessi e quindi alla precisazione di esigenze stilistiche valevoli per ciascun compositore.

Il Concorso Busoni dovrebbe pertanto assumersi, oltre l'ufficio di selezionatore e premiatore finora esercitato dal suo autorevole consesso giudicante, anche quello di docente e consigliere, con interventi capaci d'influire sulle scuole pianistiche, chiedendo ad esse di modellare gli allievi secondo un carattere e uno stile bene differenziati e rispondenti alle singole disposizioni del pianista, in tal modo accostando i ragazzi alla molteplicità delle forme musicali e sviluppando le loro capacità interpretative. La esperienza della vita e le acquisizioni culturali del pianista potranno completare questi fondamentali e indispensabili elementi scolastici, salvando così l'esecutore dalla crisi pericolosa in cui la pura meccanica lo sta conducendo, e avviandolo verso una consapevolezza e pienezza interiori, senza le quali ogni musica diviene vuota forma sonora.

La giuria non ha assegnato quest'anno il Premio Busoni, dimostrando così nonchè l'eccezionalità del Premio stesso, anche la consapevolezza che esso non può venire destinato ai dotati soltanto di quel virtuosismo tecnico, sia pure sorprendente, di cui molti candidati hanno fatto sfoggio; bensì deve affermare e confermare una tradizione pianistica che abbia in sè tutti i valori rivelatori di una individualità interpretativa.

Di fronte alla molteplicità qualitativa dei finalisti la commissione giudicatrice ha assegnato, sempre mantenendo il criterio di selezione, il secondo premio alla francese Germaine Devèze, pianista già maturata in vari anni di carriera; il terzo premio ex aequo alla giovanissima brasiliana Maria Da Penha e al tedesco Gunther Ludwig, entrambi particolarmente sensibili all'espressione musicale: più meditativo il Ludwig e più emotiva la diciannovenne Da Penha. Il quarto premio è andato pure ex aequo a due giovani artiste: alla francese Sylvie Mercier e all'uruguayana Myrtha Perez, alla quale il pubblico decretò il proprio premio speciale. Infine, ancora una donna, la statunitense Monte Hill Davis, si è conquistato il quinto premio.

Vittorio Tranquilli

Abile chirurgo

Chiodo di 8 centimetri estratto dal cranio

Tolone, 6

Un giovane chirurgo di Tolone ha felicemente eseguito un delicatissimo intervento chirurgico riuscendo ad estrarre un chiodo lungo otto centimetri dal cranio di una ragazza parigina. Quest'ultima la signorina Plotu di 20 anni era rimasta ferita alcune settimane fa in una esplosione verificatasi nella fabbrica di fuochi artificiali nella quale essa lavorava a Parigi.

Ustionata alla fronte e ferita alle gambe, la signorina Plotu era venuta in convalescenza a Hyeres, ma mentre le ferite erano guarite, permanevano fortissimi dolori di testa. Veniva eseguita una radiografia che rivelava la presenza di un chiodo lungo otto centimetri all'interno del cranio e a contatto con il cervello.

L'intervento chirurgico, eseguito da un giovane chirurgo di Tolone, alla presenza di una decina di suoi eminenti colleghi, ha permesso, come si è detto, di estrarre il chiodo dal cranio. L'operazione, perfettamente riuscita, è durata tre ore.

Libri ricevuti

Dopo l'«Enciclopedia delle ingiurie» redatta da Ugo Nanni, curioso e divertente manuale di questa a dire il vero non molto encomiabile abitudine popolare, l'editore Ceschina di Milano ha pubblicato nella medesima collana una specie di enciclopedia dei sogni. *I sogni* di *Mario Mazzucchelli* (lire 1600) non sono una vera e propria enciclopedia, in quanto il dizionarietto costituisce un'appendice a ogni singolo capitolo del volume che tratta la materia sia dal punto di vista della «scienza» che da quello dei «miti e chimere»; queste appendici offrono nel loro insieme un'esauriente interpretazione dei simboli onirici. Il Mazzucchelli è arrivato all'interpretazione e allo studio dei sogni partendo dall'interpretazione e dallo studio della storia. Egli è infatti l'autore di numerose biografie di Robespierre, della contessa Castiglione, di Mme Tallien, Caterina di Russia, Napoleone III, ecc. Il presente volume non vuole essere una opera di psicanalisi, ma piuttosto un insieme di notizie, teorie, punti di vista che possono servire alle persone colte per farsi un'idea del significato scientifico e popolare del sogno come fatto umano. Mai come oggi l'incubo dell'inconscio insito nella natura dell'uomo ha dominato tanta parte della letteratura e della scienza; di qui la necessità di interpretare i sogni propri ed eventualmente quelli altrui con una guida chiara e intelligente, che non scenda al livello dei popolari «Libri dei sogni», ma nemmeno si compiaccia d'indulgere a teorie troppo spesso basate su degradanti anomalie e passioni morbose.

* * *

In collaborazione con la grande casa editrice d'arte «Phaidon», l'editore Sansoni ha pubblicato in traduzione italiana la monografia di *E. Tietze-Conrat* su *«Andrea Mantegna»* (227 ill., L. 5000).

Pochi pittori hanno goduto, al pari del Mantegna, di una fama durata costante nel corso dei secoli, pur attraverso le successive evoluzioni del costume e le inevitabili preferenze che ogni età non ha mancato di concedersi. Fondata su due «monumenti» della forza dei padovani affreschi Ovetari e della Camera degli Sposi di Mantova, codesta fama voleva essere a un tempo il tributo all'intrinseca grandezza dell'artista e la celebrazione, sempre più partecipata di tutti gli ideali classici che l'arte del Mantegna esprimeva nelle innumerevoli pagine di storia, di archeologia, di venerate memorie antiche spiegate a piene mani sui muri, in tele e tavole. Negli ultimi cinquanta anni, soprattutto, la ricerca storiografica e l'indagine critica sul pittore, in accordo col progresso generale degli studi, hanno fruttato una maturità di esegesi nella quale tutte le ragioni del prestigio antico sono state vagliate discusse e accettate fin quasi a concludersi in una perentoria codificazione.

Pregio di questa monografia (ultima nel tempo, perciò sviluppata e in modo esemplarmente razionale e utilissimo, sull'ampia letteratura precedente), che E. Tietze-Conrat ha dedicato al grande artista padovano, è di aver saputo proporre nuovi temi i quali, senza affatto rimettere in discussione la validità di quella fama, investono a fondo l'ampio problema attributivo. A questo setaccio vengono passate tutte le opere del Mantegna: i dipinti, i disegni, le incisioni, tutto ciò che si è conservato e si è perduto, che è stato oggetto di citazione diretta al nome dell'artista e che solo in via di ipotesi gli è stato assegnato. Ne risulta il «corpus» più straordinario che il Mantegna abbia mai potuto contare: affiancato da un materiale illustrativo altrettanto completo, ricco di particolari inediti che più estesamente e in profondità (sorretti come sono da un testo appassionato, ma lucidamente critico) aiutano a vedere in chiara evidenza l'alta statura dell'«umanista» Andrea Mantegna.

Le scoperte archeologiche nella necropoli di Spina

Ferrara, 6

Sono stamane riprese le esplorazioni relative alla seconda necropoli greco-etrusca di Spina. Gli archeologi ferraresi hanno messo in luce due tombe sul dosso «A» ed altre due su quello «B». Nei primi due sepolcri sono stati trovati i soliti corredi, ma nessun pezzo di particolare rilievo. Nella tomba n. 44, invece, è stato scoperto uno scelto corredo, fra cui un elegantissimo cratere a colonnette in ceramica, che viene fatto risalire al V secolo a. C. La suppellettile a figure rosse a fondo nero, è ravvivata dalla figurazione di una quadriga in corsa nell'attimo in cui una vittoria alata si appresta ad incoronare il guidatore. Nel sepolcro è stata pure trovata una grande coppa a figure rosse, una lucerna, numerosi piatti ed un «kantharos», come a quei tempi si usava chiamare il nappo.

Finalmente Gino Prato il celebre calzolaio milionario della TV americana ha realizzato il suo sogno: eccolo mentre abbraccia suo padre nel villaggio natio di Statale sulla Riviera ligure

DUE GROSSI CAPIDOGLI catturati da un peschereccio

Messina, 6

Una eccezionale pesca costituita da due grossi capidogli, uno di 90 quintali e l'altro di 20, è stata fatta dal pescatore Carmelo Manganaro che con il suo equipaggio aveva gettato al largo di Scaletta Zanclea le reti per la pesca dell'alalunga.

Notato un eccessivo peso delle reti che venivano ritirate, il Manganaro pensò in un primo tempo ad una pesca abbondante. Successivamente, affiorarono i due grossi cetacei che costrinsero gli uomini a sforzi enormi. I due capidogli, trascinati a Scaletta Zanclea, hanno attratto la curiosità di centinaia di persone; le reti, squassate dai forti colpi di coda, hanno riportato danni valutati in mezzo milione di lire.

CRONACA DELLA CITTA'

UN PROVVEDIMENTO CHE LA CITTÀ ATTENDE

Il Fondo per Trieste prossimamente al Senato

Si ritiene che la legge sarà messa all'ordine del giorno già nella seduta inaugurale - La nomina dei delegati nel Comitato di gestione

In attesa della riconvocazione del Senato, che riprenderà i lavori parlamentari il 26 settembre, la legge per il Fondo di rotazione è stata nei giorni scorsi oggetto del provvedimento del Ministero della Marina Mercantile e di quello dei Lavori Pubblici, con la nomina dei rappresentanti dei Ministeri stessi nella Commissione che gestirà il Fondo. La Commissione sarà composta da altri tre delegati ministeriali, da due rappresentanti locali designati dalla Camera di commercio e da uno della Camera di commercio di Gorizia, nomine che devono ancora essere fatte.

Si hanno frattanto nuove notizie in merito alla procedura che sarà seguita dal Senato per l'esame della legge. Come noto, il provvedimento è stato approvato nel luglio scorso dalla Camera dei deputati, in sede di Commissione speciale legislativa. Occorre ora il voto del Senato perchè la legge possa essere firmata dal Capo dello Stato e resa operante. Peraltro se i senatori apporteranno modifiche al testo della legge approvato dai deputati, il provvedimento emendato dovrà ancora tornare alla Camera per la definitiva approvazione. E' da augurarsi ovviamente che la legge non subisca modifiche, tenuto conto anche degli emendamenti già apportati dai deputati, in accoglimento delle richieste migliorative del provvedimento presentate dagli esponenti triestini.

Pare certo che il Presidente del Senato, Merzagora, metterà all'ordine del giorno la legge per Trieste già nella seduta inaugurale, prevista per il 26 settembre. A differenza di quanto avvenuto alla Camera, affiderà il provvedimento non a una Commissione speciale ma a tre distinte Commissioni, due in sede referente e una in sede deliberante. E' da chiarire che il provvedimento investe la competenza di diversi settori legislativi (Finanze, Tesoro, Lavori pubblici, Trasporti, Industria, Marina mercantile, Commercio, Turismo, ecc.) data la complessità del campo di azione del Fondo, i cui finanziamenti sono previsti a favore di tutte le attività produttive. Alla Camera si è proceduto alla costituzione di un'unica Commissione, ampliata con i rappresentanti dei diversi settori. Al Senato invece due Commissioni saranno chiamate a dare un parere istruttorio, e precisamente la settima Commissione (Lavori pubblici e Trasporti, presieduta dal sen. Corbellini) e la nona (Industria, Commercio e Turismo, presidente il sen. Longoni), mentre la quinta Commissione (Finanza e Tesoro, presieduta dal sen. Bertone e che ha tra i suoi componenti anche l'ex Presidente della Repubblica, Einaudi) sarà chiamata ad esaminare la legge in sede deliberante. Innovazione di carattere formale, in quanto la Commissione deliberante avrà appunto la facoltà di approvare definitivamente la legge, senza farla votare in aula dall'assemblea generale dei senatori.

La discussione del provvedimento avrà inizio quindi alla fine del mese ed è da sperare potrà esaurirsi, con l'auspicato voto finale, in pochi giorni, con l'adozione della procedura di urgenza.

Rientri dalle colonie estive

Gli orfani di guerra che hanno partecipato al secondo turno della colonia di Pierabech, organizzata dall'Opera nazionale per gli orfani di guerra di Trieste, rientreranno domani, giovedì. L'arrivo è previsto per le ore 19 al Collegio «Venezia Giulia» in viale R. Gessi n. 10. I familiari sono invitati a provvedere al ritiro dei minori.

Gli ex dipendenti del G.M.A. si uniscono domani in assemblea

I dipendenti del Commissariato generale del Governo si riuniranno domani sera alla Camera del Lavoro, per l'annunciata assemblea generale che avrà luogo alle ore 19. All'ordine del giorno è iscritta la relazione dei fiduciari sindacali, per l'illustrazione degli interventi svolti, in loco e presso le autorità centrali, per la soluzione dei problemi riguardanti gli ex dipendenti del G.M.A. Sarà quindi discussa l'intera questione della sistemazione futura del personale. Alla riunione potranno naturalmente partecipare solo gli iscritti al sindacato, in possesso della tessera sociale.

Il concerto bandistico nel Cortile delle Milizie

UN FAMOSO COMPLESSO E UN BRILLANTE PROGRAMMA

Il Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto sarà stasera teatro dell'atteso concerto del Corpo musicale della Guardia di Finanza, il famoso complesso magistralmente diretto dal maestro Antonio D'Elia, che tanti successi ha riscosso in Italia e all'estero.

La suggestiva manifestazione, promossa dall'Ente per il turismo con il concorso della Azienda di soggiorno, avrà inizio alle ore 21, con il seguente programma: «La gazza ladra» di Rossini, sinfonia; «Feste romane» di Respighi, poema sinfonico; «La sonnambula» di Bellini, fantasia da concerto; una composizione del maestro D'Elia e una fantasia dalle opere verdiane «Nabucco», «Aida» e «Trovatore». Il concerto è gratuito.

Le tasse di circolazione per auto-motoveicoli

L'Ufficio registrazione autoveicoli ricorda a tutti gli interessati che sabato scade il termine utile per il pagamento della tassa di circolazione per tutti coloro che sono muniti del disco-contrassegno con scadenza «agosto». Con l'occasione rammenta che per il pagamento dell'integrazione dovuta in seguito all'aumento delle tasse di circolazione il termine utile scade improrogabilmente il giorno 30 settembre p. v.

Il primo centenario del Nautico di Lussino

LE CERIMONIE CELEBRATIVE DI DOMENICA PROSSIMA

Domenica 18 corrente verrà celebrato il 1.o centenario dell'Istituto nautico di Lussinpiccolo. Nell'occasione avrà luogo il Convegno generale dei profughi da Lussino e dalle isole consorelle del Carnaro.

Alle ore 9, nella Cattedrale di San Giusto, verrà celebrata una Messa per i caduti. Alle 10, al Ridotto del Teatro Verdi, avrà luogo la cerimonia commemorativa. Ai convenuti porgerà il saluto il presidente del Comitato promotore ing. Nicolò Martinoli. Seguiranno i discorsi ufficiali pronunciati dal prof. Celestino Zadra e dal prof. Oliviero Policky. Nel pomeriggio, alle ore 16, avrà luogo, sempre al Ridotto del Verdi, un concerto con il seguente programma: Inno dei profughi di Lussino e delle altre isole consorelle (Sincovich-Rizzi; composti per la circostanza); Canto della nostalgia (Colombis-Rizzi); Amata Lussino (Scopinich Mario); Mattina di marzo - lirica (Spadacci-Zimolo); Il poema sinfonico del Carnaro per grande orchestra (durata circa 1 ora - F. Rizzi); «A Lussino» (Marconi-Cragliotto).

IL TRAFFICO DI FRONTIERA

Presentate sino a ieri 7500 richieste di lasciapassare

Prosegue agli uffici della Questura la presentazione delle richieste di lasciapassare in esecuzione all'Accordo italo-jugoslavo per il traffico di frontiera. Finora sono state presentate circa 7500 domande. Le autorità italiane hanno inoltrato per il visto 3850 lasciapassare. Di queste, le autorità jugoslave ne hanno restituito fino a ieri, 311. A loro volta le autorità jugoslave hanno inoltrato 395 lasciapassare per il visto della Questura italiana, che ha provveduto a restituirne 274 debitamente vistati.

IL CICLO DELLE ELEZIONI AZIENDALI

LA CAMPAGNA ELETTORALE per le votazioni nei C.R.D.A.

Con un significativo successo della Camera del Lavoro, si è aperto il ciclo delle elezioni aziendali di settembre, che comprenderà in questo mese il rinnovo delle commissioni interne nei maggiori stabilimenti cittadini. L'affermazione è stata data all'organizzazione democratica dai lavoratori del Pastificio Cosolich, che hanno eletto i tre fiduciari aziendali, tutti rappresentanti della Camera del Lavoro.

Da parte del Sindacato metalmeccanici della C.d.L. si sta frattanto preparando la campagna elettorale per le votazioni nel complesso dei CRDA, ed i primi comizi si svolgeranno probabilmente già la prossima settimana. Il giorno delle elezioni non è stato ancora fissato, ma è previsto entro il mese, al più tardi nei primissimi giorni di ottobre. Quattro saranno le commissioni interne da eleggere, una per il Cantiere S. Marco e l'Officina Ponti e Gru; una per la Fabbrica Macchine e la Fonderia; una per il Cantiere S. Rocco ed una per il personale della Direzione generale. La campagna elettorale impegnerà a fondo organizzazioni sindacali e lavoratori dei Cantieri, soprattutto la Camera del Lavoro che attualmente è in minoranza nei tre stabilimenti navali.

Altrettanto importanti si annunciano le elezioni sindacali nelle due grandi raffinerie, alla Standard dove si voterà entro il mese e all'Aquila, dove le elezioni avranno luogo nei primi giorni di ottobre.

Il «Toscanelli» parte oggi con gli emigranti per l'Australia

Stamane alle 8 s'imbarcano alla Stazione Marittima gli emigranti che partiranno per l'Australia con il «Toscanelli». Lasciano Trieste ottocento persone, delle quali 296 austriaci, 14 profughi balcanici, 17 stranieri in transito e 573 triestini.

Le operazioni di imbarco degli emigranti residenti nella nostra città avranno inizio alle 8.30. La partenza del «Toscanelli» è prevista nelle prime ore del pomeriggio.

Una riunione di maestri

Il Sindacato provinciale della scuola elementare invita i maestri di ruolo fuori sede (residenti a Trieste e insegnanti nelle altre province) a partecipare alla riunione che avrà luogo domani alla Camera del Lavoro, sala 40 alle ore 17.30, per trattare problemi riguardanti la categoria, in relazione agli interventi fatti dal sindacato presso il Ministero della pubblica istruzione.

RIPRENDIAMO IL DISCORSO SUL TURISMO TRIESTINO

Sta bene abbellire la città ma curare anche la sua pulizia

Il sistema di rappezzare le strade spesso lascia le cose peggio di prima - Alla Nettezza urbana dovrebbero essere aggiunti 200 spazzini

Sul tema del turismo triestino, da noi affrontato con una serie di articoli e non ancora esaurito, continuiamo a ricevere numerose segnalazioni di lettori che fanno presenti le molte e spesso serie manchevolezze esistenti in materia. Molti ci scrivono, ad esempio, per lamentare le condizioni di certe arterie cittadine, deplorevoli dal punto di vista della pulizia e dell'ordine, e rilevano come un simile stato di cose non possa sollevare commenti favorevoli da parte degli stranieri che vengono in visita a Trieste. L'argomento è serio e ci sembra anzi ch'esso superi il tema puramente turistico per investire un più vasto problema di costume e di decoro.

Vi è stato un tempo, prima della guerra, che Trieste veniva citata ad esempio fra le città italiane per la sua pulizia e il suo aspetto moderno. Ora abbiamo perduto anche questo primato di cui eravamo giustamente orgogliosi. Naturalmente c'è stata la guerra con le sue distruzioni, e più tardi il tormentato periodo di occupazione militare, quando chi comandava non aveva preoccupazioni di carattere estetico: e allora spuntavano da per tutto i cavalli di frisia, i fili spinati, i tubi di stufa, le tabelle ammonitrici, le scritte sui muri. Cose che si dovevano sopportare data la situazione, ma che adesso non sono più tollerabili. E la città invece continua ad essere indecorosamente trascurata da un punto di vista estetico e della pulizia, e un po' dovunque rivela i segni di rattoppi messi su alla meno peggio, di una manutenzione pigra e insufficiente, di una noncuranza a cui non eravamo abituati.

E' certamente lodevole che si dia mano a nuove opere di abbellimento, come ad esempio quelle compiute sulle rive, ma bisogna che si pensi anche a mantenere pulite e decorose le strade, gli edifici pubblici e privati, e che le riparazioni siano fatte a regola d'arte e non alla meno peggio. Proprio a noi è toccato di dover insistere per ben tre volte prima che si provvedesse a togliere quella vergogna ch'era diventata la cosiddetta torre pubblicitaria di via Carducci, che con le sue vetrine rotte era diventata un immondezzaio. E' un esempio che ricordiamo fra cento altri.

Quello che più disturba è il disordine in cui rimangono le strade dopo che vi si è fatta una riparazione qualsiasi. A tutti sarà capitato di vedere che quando una riparazione è stata effettuata nel manto stradale di un'arteria cittadina — sia per opere di fognatura che per la posa di cavi sotterranei o semplicemente per riassetto della carreggiata — rimangono sempre sul posto mucchietti di materiale abbandonati dagli operai. Questo succede quasi sempre, e nessuno poi si cura di togliere quegli ingombri. Se la via non è delle più centrali e il traffico è meno intenso che altrove, su quei mucchietti di materiale, a cui si aggiungono rifiuti e detriti, comincia a crescere l'erba e sorgono così delle aiuole per nulla belle a vedersi. Il modo poi con cui si ha l'abitudine oggi di rappezzare le strade è veramente singolare e lascia poi le cose peggio di prima perchè la sovrapposizione di piccole zone di bitume sui lastricati crea avvallamenti e veri e propri gradini non solo brutti a vedersi ma disastrosi per la circolazione dei veicoli. In piazza della Borsa, cioè in una zona centralissima della città, vi è un punto ove il bitume è stato messo con tanta imperizia che il passaggio delle pesanti filovie ha creato un profondo avvallamento, facendo salire per conseguenza un rigonfiamento di asfalto sul marciapiedi: ma dopo molti mesi da quando ciò accadde, nessuno ha ancora ritenuto opportuno di rimettere a posto quel tratto di strada.

C'è poi il problema della pulizia. «Sta bene abbellire la città — ci scrive un lettore — ma prima di tutto si dovrebbe pensare a tenerla pulita. Molte vie vengono spazzate una sola volta al giorno. Ovunque si vedono cartacce unte, residui di frutta, mucchi di polvere (i portinai scopano spesso dinanzi ai loro portoni dopo che lo spazzino è passato, ma non raccolgono le immondizie). Chieste informazioni alla direzione della Nettezza urbana, viene risposto che il personale diminuisce, la città si estende e il lavoro aumenta. Sarebbero necessarie circa 200 nuove assunzioni di spazzini, ma al Comune ne hanno approvate l'anno scorso soltanto quaranta, naturalmente per ragioni di economia».

«Economia — commenta il lettore — fatta a scapito del buon nome della città. I forestieri, specie quelli del Nord, abituati alle loro strade pulite, anche perchè colà nessuno getta immondizie sulla via, non mancano di rilevare tale trascuranza. Basta dare un'occhiata alle rive, alle strade laterali, via Diaz, piazza Venezia, via Lazzaretto Vecchio e altre, per citare alcuni esempi, ed ognuno può convincersi dello stato deplorevole in cui sono lasciate le nostre vie in fatto di pulizia».

Lettere su questo argomento ce ne pervengono a dozzine. Dicevamo dunque bene, affermando che il problema supera l'aspetto puramente turistico. Gli stranieri potranno anche trovare che tutto questo disordine e questa poca pulizia facciano parte del color locale. Ma è soprattutto ai cittadini che ripugna questa sporcizia, perchè è qualcosa a cui non riusciranno mai ad abituarsi. Vi sono tanti capitoli di spesa suscettibili di tagli nel bilancio comunale, che fare economia proprio nel settore della Nettezza urbana ci sembra poco opportuno.

SI INTENSIFICANO I COLLEGAMENTI DI FRONTIERA

IL PRIMO VIAGGIO PER CITTANOVA e la linea Trieste-Muggia-Capodistria

Da lunedì attivazione di altri servizi automobilistici

Cittanova sarà da oggi ricollegata con Trieste, con il primo viaggio che il piroscafo «Monfalcone» effettuerà sino all'estremo porto della Zona B. La partenza, dal molo Pescheria, è fissata alle ore 7, e il piroscafo farà scalo alle 8 a Capodistria, alle 8.30 a Isola, alle 9 a Pirano, alle 10 a Umago e alle 11 sarà a Cittanova. Nel pomeriggio ripartirà alle 15, toccherà nuovamente gli altri porti istriani e farà ritorno nel nostro porto alle ore 19. Con questo servizio verrà ripreso il collegamento con la cittadina istriana, interrotto per tanto tempo.

A seguito della concessione dei servizi alle Società di autotrasporti e di navigazione, è stato definito ieri il programma e le date d'inizio delle comunicazioni da Trieste verso la Zona B.

Il piroscafo «Itala» della Navigazione «Libertas» inizierà domani mattina la linea Trieste, Muggia, Capodistria, con il seguente orario: dal nostro porto (molo Pescheria) partenza alle ore 8.30, toccata a Muggia alle 9 e arrivo a Capodistria alle 10. Al ritorno, partenza da Capodistria alle 16, toccata a Muggia alle 17 e arrivo nel nostro porto alle 17.30. Con questo orario, la linea sarà effettuata tutti i giorni, domeniche comprese.

Come già annunciato, lunedì 12 settembre, saranno attivate le linee automobilistiche Trieste-Buie (gestita dalle Società Torta e Astar) e la Trieste-Nuova Gorizia (quest'ultima affidata alle Autolinee Triestine). Per martedì 13 è fissato l'inizio delle linee, pure automobilistiche, Trieste-Capodistria (Società Torta e Astar) e la Trieste-Sesana (Società Seat e Sara), mentre mercoledì prossimo il programma sarà completato dall'attivazione della linea Trieste-Erpelle Cosina, da parte delle Autovie carsiche. Ieri, frattanto, da parte jugoslava è stata iniziata l'autolinea Sesana-Trieste-Sesana. Il servizio ha registrato nella prima giornata un notevole movimento.

Tre sussidi scolastici in memoria di Foschiatti

E' aperto il concorso per il conferimento di un sussidio scolastico di lire 50.000 e di due di lire 25.000 messi a disposizione del Sindaco dalla Cassa di Risparmio di Trieste, allo scopo di onorare la memoria del compianto suo impiegato Gabriele Foschiatti. Tali sussidi scolastici verranno assegnati a studenti iscritti all'Università o istituto superiore, che abbiano conseguito nel profitto degli studi una media complessiva non inferiore a punti 24, con nessun voto inferiore al 21.

Le domande dovranno essere presentate al Comune di Trieste non oltre le 12 del 10 novembre e gli interessati potranno, prima del suddetto termine, prendere conoscenza delle ulteriori modalità del concorso e dei documenti da allegarsi alle rispettive domande, alla stanza n. 100 al III piano del Palazzo municipale.

Fuga con un'imbarcazione da Cittanova a Grado

Altre fughe dalla Jugoslavia si susseguono attuariamente lungo la linea di confine e per via mare. L'altra sera, alle 19, sono giunti a Grado, con una piccola imbarcazione, due coniugi, sudditi jugoslavi, assieme a un giovane istriano della Zona B. Si tratta di Josif Nacinovovic di Ivan di 23 anni, manovale, e della moglie Lalovich, residenti a Cittanova d'Istria, e del ventiquattrenne Vittorio Sain fu Giovanni, agricoltore, nativo della stessa città e tuttora cittadino italiano. I tre partiti con una imbarcazione da Cittanova e, dopo avere eluso la vigilanza della polizia marittima jugoslava, ed una motovedetta in servizio perlustrativo, hanno raggiunto dopo il tramonto la costa gradese. Tradotti all'Ufficio stranieri della nostra Questura, i tre hanno chiesto diritto di asilo.

Su un intervento al Comitato cittadino per la Zona franca

Nel resoconto dell'assemblea del Comitato cittadino per la Zona franca, abbiamo segnalato ieri lo intervento del dott. Cordovado, nella discussione seguita alla relazione del presidente del comitato, sottolineando particolarmente il tono delle dichiarazioni fatte dal dott. Cordovado. Questi ha voluto fare eco alla pubblicazione, manifestando lo spirito con cui le sue parole vanno intese. Avendo cioè egli affaccia l'ipotesi che una parte delle richieste potrebbero non venire accolte dalle autorità governative, ha inteso sostenere che solo da un'azione energica, sempre però nei limiti democratici e della legalità, poteva attendersi un risulato concreto, sostenendo del pari che facendo gli interessi di Trieste si salvaguardavano quelli superiori della Nazione.

Iscrizioni all'Istituto Carducci

All'Istituto magistrale statale «G. Carducci» sono aperte le iscrizioni alle varie classi. La segreteria è aperta dalle 10 alle 12. Possono chiedere l'iscrizione anche alunne provenienti da scuole all'estero di tipo diverso. Assieme alle domande di iscrizione vanno presentate pure le domande per l'assegnazione dei libri di testo o di sussidi da parte della Cassa scolastica.

Investita da un'auto

La giovane Ada Begolo, di 16 anni, abitante in via Giulia 23 è rimasta vittima poco dopo le 18 di ieri, di un incidente stradale. La Begolo, uscita dal negozio sito in via Giulia 21/6, ha attraversato la strada passando dinanzi ad una vettura in sosta sul lato destro della strada. Giunta all'altezza della sede tranviaria, che in quel punto poggia un po' a destra, la giovane non si è accorta del sopraggiungere di un'autovettura che proveniente dalla via Battisti, era diretta verso la Rotonda del Boschetto. Il conducente della macchina, l'esercente Francesco Penco, di 65 anni, abitante in via della Valle 1, ha sterzato a sinistra ma non ha potuto evitare di investire la giovane. Per la Begolo la brutta avventura si è risolta con molto spavento e con un ematoma alla regione parietale destra, escoriazioni alla spalla destra e abrasioni alle ginocchia. Accompagnata all'Ospedale vi è stata accolta con prognosi di una settimana.

Una Messa per i buiesi

Domani, alle 7, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, in occasione della Festa della «Madonna Piccola» (festa del Santuario della Madonna delle Misericordie di Buie) il concittadino don Fabrizio Bonetti celebrerà la S. Messa per i buiesi dimoranti a Trieste.

C. S. M. Si sono riaperti i corsi di dizione, recitazione e storia del teatro. Rivolgersi dalle 18 alle 19 in piazza Goldoni 8.

TRENTACINQUE QUINTALI DI NICHELIO

FURTO DI MATERIALI STRATEGICI AL CANTIERE DI MONFALCONE?

La misteriosa sottrazione, avvenuta tra il '53 e il '54, sarebbe stata scoperta in questi giorni

Benchè manchi una conferma ufficiale, si parla insistentemente a Monfalcone di un grave furto di materiale pregiato, in deposito presso quel Cantiere e destinato specialmente ad uso della Marina da guerra: furto, di grande entità e perpetrato probabilmente in un lungo periodo di tempo, senza che mai nulla riuscisse a trapelare fino all'esaurimento completo della scorta.

Dai magazzini generali del Cantiere sarebbero sati asportati ben 35 quintali di nichelio in gocce di vario calibro, contenute in fusti di varia grandezza e peso, per un valore al prezzo di cessione dello Stato, di circa 5 milioni. La sottrazione sarebbe avvenuta nel periodo tra il 1953 e il 1954. Le palline del prezioso metallo si prestavano ad essere asportate con qualunque mezzo, in minime quantità, come in quantità molto grandi, riempiendone, a esempio, damigiane o simili.

La scoperta sarebbe stata fatta a caso da un addetto ai magazzini, che, durante una visita fatta di sua iniziativa avrebbe scoperto letteralmente vuoti tutti i fusti in giacenza. Il furto sarebbe stato regolarmente denunciato dalla Direzione dei C.R.D.A. e sarebbero in corso le indagini del caso. Si parla del fermo di alcuni responsabili dei Magazzini generali, ma, a quanto pare, a tanta distanza dal furto, consumato in piena tranquillità e mediante un'organizzazione evidentemente molto accurata e in grande stile, per il momento almeno non ci sarebbero tracce o indizi.

E' da notare che il valore del materiale rubato al mercato nero è senza paragone maggiore di quello indicato. Si tratta inoltre, di materiale strategico, in quanto interessa gli armamenti. Solo da qualche mese il nichelio è stato ammesso al libero commercio, mentre fu per molti anni soggetto ai vigorosi ordinamenti sui materiali strategici.

Il mortale incidente di viale Miramare

Nel corso delle indagini esperite per accertare le responsabilità dell'incidente stradale avvenuto sabato sera in viale Miramare, in conseguenza del quale il muratore Antonio Maroso di 37 anni, abitante a Jamiano 3 è deceduto domenica sera, la Polizia del traffico e turismo ha accertato che la vettura guidata dal Bobbini, che si è scontrata con la motoretta del povero Maroso, al momento dell'incidente stava superando una «Belvedere» 500 C. Pertanto il guidatore di quest'ultima macchina è pregato di recarsi alla sede della Squadra traffico, Ufficio incidenti, in via dei Moreri 2 (Roiano) per ricostruire l'incidente in tutti i suoi particolari.

Una partita a tressette finita all'ospedale

Come dice un vecchio adagio, «molte volte le giocate van finire a bastonate». E così è stato ieri sera per due amici, Antonio Bencich di 42 anni, abitante in Strada per Fiume 28, e Pio Andreassich, di 27 anni, abitante in via Vecellio 2. I due appena terminata una partita a «tressette» in una trattoria di via Timeus, erano usciti sulla strada ed avevano proseguito la discussione sull'esito della partita con un loro occasionale amico, a nome Riccardo, di circa trenta anni. Ad un certo punto la discussione si è fattà violenta e il Riccardo ha colpito con una gragnuola di pugni tanto il Bencich quanto l'Andreassich, riuscendo poi a dileguarsi. Il Bencich è stato trasportato al vicino ospedale dalla CRI ed è stato medicato all'astanteria per contusioni escoriate al labbro superiore, avulsione traumatica del primo incisivo sinistro, contusione al dorso del naso e alla fronte, epistassi traumatica. Lo Andreassich invece è stato avviato al nosocomio con un cellulare della P. S. fatta intervenire sul luogo della rissa. E' stato medicato per una contusione alla regione epigastrica e guarirà in un paio di giorni.

GRAVE INFORTUNIO DI UN OPERAIO

Precipita da una impalcatura allo stabilimento dell'«Aquila»

Vittima di un grave incidente sul lavoro è rimasto ieri il meccanico Antonio Strain, di 36 anni, abitante a Bagnoli 29. Lo Strain, dipendente della ditta «Ifiea» con sede in via Buonarroti 3, lavorava alla Raffineria «Aquila» e precisamente al reparto distillazione, dove sono in corso dei lavori di ampliamento. Al momento dello incidente egli si trovava su una impalcatura, a circa sei metri dal suolo. Ad un tratto, per cause imprecisate, il «ponte» di legno sul quale si trovava è scivolato verso l'esterno ed è quindi precipitato trascinando nella caduta lo sfortunato operaio. Lo Strain è stato trasportato all'ospedale i cui sanitari gli hanno riscontrato la frattura del femore destro, ferite lacero-contuse alla regione frontale destra per cui lo hanno fatto accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di 70 giorni.

Nel pomeriggio di ieri il meccanico Mariano Sincovich, di 43 anni, abitante in via Romagna 85, lavorava assieme ad altri dipendenti della ditta «Rumignani» con sede in via Economo 12, nella sala macchine del piroscafo «Caboto» ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, quando è stato colpito alla mano destra da una valvola staccatasi dal compressore del frigorifero, dal compressore del frigorifero che gli ha prodotto una ferita lacero-contusa guaribile in 15 giorni.

Un altro incidente sul lavoro è accaduto al cantiere della SELAD di Sottoservola. Il meccanico Angelo Tenente, di 46 anni, abitante in via dell'Istria 152, era intento ad eseguire dei lavori di manutenzione stradale nei pressi della stazione di sollevamento fognatura e a tale scopo era salito su una scala a pioli, alta circa un metro e mezzo. Ad un tratto, per un brusco movimento, il Tenente è caduto a terra. Trasportato all'ospedale, è stato accolto nel reparto ortopedica con prognosi di un mese, per la probabile frattura del piede sinistro.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.8; minima 19.8; pressione 1012 in aumento; umidità 79 per cento; temperatura del mare 23.6.

Oggi: S. Regina. Il sole sorge alle 5.32, tramonta alle 18.34. La luna nasce alle 20.55, tramonta alle 11.33.

Maree. OGGI: alta alle 11.50, cm. 40 sopra l. m.; bassa alle 18.45, cm. 32 sotto l. m. DOMANI: alta alle 1, cm. 9 sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: 2 marinai (turno n. 63), prec. n. 475); un fuochista nafta (turno n. 81). Turno generale: un allievo ufficiale macchina (turno n. 25); 2 marinai (prec. n. 1569, turno n. 1633); un mozzo coperta (turno n. 660); un giovane coperta e un elettricista, con contratto alla parte.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 5, matrimoni 6.

MORTI: Miletic Carlo, a. 64; Radossevich ved. Zucon Mattea, a. 68; Trentini Tommaso, a. 71; Potocnik Giuseppina, a. 78; Bressanin Adalberto, a. 46.

MATRIMONI RELIGIOSI: Rezzolla Oscar agente P. S. con Babchin Sylvia commessa; Giachin Francesco sottoten. pilota con Murru Romana commessa; D'Alessio Aurelio commesso con Era Vittorina casalinga; Dalla Balla Giacomo barista con Olivieri Anna barista; Poropat Carlo autista con Belich Luigina impiegata; Bordon Francesco autista con Gessi Annamaria casalinga.

La Segreteria del P.R.I. comunica a tutti i componenti del Comitato Enti Locali che questa sera, alle ore 21 avrà luogo una riunione del Comitato stesso.

L'Associazione Giovanile Italiana apre le iscrizioni nella nuova sede sociale di via Diaz 12, tel. 37149 a partire dal giorno 10. Nella nuova sede si è trasferito pure il C. S. M.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Segurini; 13.15: Album musicale; 17: Canzoni presentate al festival di Venezia; 18: Musica sinfonica; 18.45: Orchestra Cergoli; 19.15: Congiure celebri; 20: Orchestra Gimelli; 21: Werther, di Giulio Massenet.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 15: Orchestre Canfora e Sciorilli; 16.45: Canti della montagna; 17: Musica per tre età; 18.30: Orchestra Brigada; 19: Eugenia Grandet, di H. de Balzac; 19.30: Orchestra Piubeni; 21: Il piccolissimo teatro del Quartetto Cetra; 22.30: Autostrada, di L. Fletcher; 23: Orchestra Savina.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 19.15: Concerto del chitarrista Tonazzi; 19.35: Complesso Safred.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Che cosa farò, rubrica di orientamento; 21.: Jazz il bandito, divagazioni musicali; 22: Nuovi film italiani; 22.15: Rapsodia, spettacolo di musiche, canti e danze.

LE ORE DELLA CITTA'

Sole e in pace

«In Austria, Svizzera, Germania, ecc. — dice una gentile lettera firmata «Molte pensionate» — vi sono delle case con piccolissimi quartieri, a prezzo mite, destinati al cosiddetto sesso gentile, da anni 20 ad anni 100... C'è un portiere, unico rappresentante del sesso forte. Colei che si marita, deve lasciare la casa. Nessuno si assumerebbe di preparare a Trieste una simile casa? Basterebbero per ogni quartierino (a prezzo mite, veh!) una stanza e una cucinetta. La casa dovrebbe essere raggiungibile con la filovia o col tram, e non lontana da una chiesa. Di certo, molte e molte pensionate sarebbero felici di trovare così un posticino, ove poter vivere sole e in pace, spendendo con misura, così da far bastare la piccola pensione. Verrà raccolta questa voce?» Noi la lanciamo, augurandoci che trovi la necessaria comprensione.

Artisti triestini

Quattro pittori triestini, Federico Righi (che era stato invitato insieme a Romeo Daneo e Nino Perizi), Lilian Caraian, Franca Luccardi e Bruno Zoila, sono presenti con le loro opere alla edizione di quest'anno della importante Mostra del Premio Nazionale «Michetti» che viene allestita a Francavilla al Mare.

Alla Mostra nazionale di San Benedetto del Tronto è stata acquistata dal Comune l'opera «Rose» del pittore Giuseppe Torelli del Circolo artistico.

La „Boffoluto"

E' giunta ieri nel nostro porto una speciale unità della nostra Marina Militare, la «Boffoluto», nave officina addetta al servizio di manutenzione dei fari. La unità si è ormeggiata al molo Audace e nella sosta a Trieste l'equipaggio eseguirà controlli e lavori presso gli impianti di segnalazione costiera della nostra zona.

Visita pastorale

Domenica prossima avrà luogo la visita pastorale del Vescovo mons. Santin alla parrocchia di Roiano. Il Vescovo giungerà nella chiesa di Roiano la sera di sabato 10 corr., verso le ore 19.30, accolto dalla popolazione e dalla banda, e vi si tratterrà per tutta la serata e il giorno successivo. La domenica mattina, alle ore 8 e alle 9, egli officierà il rito della S. Messa. Nel pomeriggio, alle ore 17.15 presenzierà alla seduta straordinaria dell'A. C. parrocchiale nel Ricreatorio «G. Brunner», dopodichè, alle ore 18.30, con le preghiere per i defunti e la funzione di chiusura prenderà congedo dai fedeli. Questa sera, alle ore 19, giovedì e venerdì don Albonese terrà un triduo di prediche ai parrocchiani in vista della visita episcopale.

Fisarmoniche

Dal 22 al 25 settembre avrà luogo a Stradella e Pavia il 7.o Festival internazionale di fisarmonica ed armonica a bocca, promosso dall'Enal con la collaborazione della Federazione italiana fisarmonicisti ed armonicisti. Quest'anno l'eccezionale manifestazione, ormai nota in tutto il mondo, si presenta ancor più importante, sia per la numerosa partecipazione estera, sia per l'entità dei premi in denaro (mezzo milione di lire), sia dei doni speciali, coppe, medaglie ed oggetti artistici offerti dalle autorità del Governo. Si informano gli interessati che le iscrizioni al concorso debbono pervenire all'ENAL di Pavia (Corso Mazzini 16), non oltre il 15 settembre.

Un bracciale d'oro

Al Bagno Muggesano è stato ritrovato un braccialé d'oro con ciondolo. Il rinvenitore, signor Galla, ha affidato il prezioso alla direzione del bagno, presso la quale potrà quindi essere ritirato dalla persona che l'ha smarrito.

La Mostra universitaria

In autunno verrà tenuta nella nostra città l'8.a Mostra universitaria d'arti figurative, annuale rassegna riservata ai goliardi giuliani. La manifestazione artistica, che tanto successo ha avuto nelle precedenti edizioni, si svolgerà sotto gli auspici della neo costituita Associazione Giovanile Italiana e sarà organizzata dalla locale Associazione universitaria. Alla Mostra hanno già dato la loro adesione i più noti giovani artisti concittadini ed alcuni del vicino Friuli, già affermatisi in campo locale e nazionale. Le iscrizioni sono aperte fino al 20 corrente e si ricevono presso la segreteria di piazza Ponterosso 5 II piano.

Chi le ha smarrite?

Ieri sera la signora Adelina Coccato in Turetta ha rinvenuto sulla pubblica via la somma di 12.500 lire. La donna ha consegnato l'importo di denaro alla Questura. Il legittimo proprietario è pregato di passare agli uffici della Divisione giudiziaria della Questura in via del Teatro Romano.

Pittura americana

E' stata allestita nella nuova sede dell'USIS (United States Information Service) di via Galatti 1, una Mostra di quarantuno riproduzioni a colori di opere di artisti americani. Le riproduzioni della raccolta di «Quattro secoli di pittura americana» sono tipici esempi dell'arte americana che vanno dal lontano periodo coloniale sino all'inizio del XX secolo. La raccolta che comprende i momenti più significativi della storia pittorica degli Stati Uniti rappresenta nel suo insieme la natura stessa del popolo americano, risultante dalla fusione di gruppi etnici di diversa origine che hanno portato nella libera America la loro tradizioni e la loro cultura. La Mostra è aperta al pubblico tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.30; l'ingresso è libero.

Un ragazzo cade dall'altalena

Verso le ore 20 di ieri l'apprendista falegname Franco Otta, di 17 anni, stava dondolandosi assieme ad alcuni compagni su una altalena che si trova nel campo giuochi del Villaggio del Fanciullo, quando per l'eccessivo peso, l'altalena si è spezzata e lo Otta è rovinato a terra. Avendo riportato la lussazione del gomito sinistro, è stato trasportato all'ospedale.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato escursione al Rif. Padova in Pra di Toro e salita della Cima di S. Lorenzo. Soggiorni continuati al Rif. Nordio. Informazioni e iscrizioni, pure per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — telefono 35-240.

ENAL - A. S. EDERA. In accordo con le aziende soggiorno della Val di Fassa, a prezzo propagandistico, con partenza sabato mattina gita a Canazei via Passo Rolle, ritorno domenica sera. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Misurina per la salita alla Cima Cadin di Nord-Ovest e traversata nel Gruppo dei Cadini di Misurina. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

DALLA RELAZIONE DI DIEGO DE CASTRO ALLA «DANTE»

Una pacifica minoranza fomentata dall'esterno

La tecnica del vittimismo perseguita dal periodo austriaco a oggi con identica monotonia e accresciuta tenacia

In dettaglio e in profondità è stata analizzata dal prof. Diego de Castro la situazione etnica e linguistica di quella parte del eTrritorio di Trieste che è passata sotto l'amministrazione italiana, anzi, della relazione che l'illustre docente ha presentato al cinquantesimo Congresso della «Dante Alighieri», recentemente tenutosi nella nostra città, gran parte è dedicata proprio allo studio della posizione sociale e culturale delle minoranze in questa zona. La minoranza slava di Trieste è veramente tale — afferma de Castro — perchè essa effettivamente aspira al ricongiungimento alla patria della sua lingua e delle sue origini. «E' una minoranza attiva, piena di volontà di affermarsi, disposta a qualunque sacrificio pur di aumentare i propri proseliti; una minoranza che diede luogo ad aspre lotte nel passato, quando venne fomentata dall'esterno. Altrimenti era ed è pacifica e civilissima».

Venendo a parlare di tempi recenti, la relazione esamina gli aspetti della politica del cessato G.M.A. «Cercando di dare contemporaneamente ragione ad italiani e slavi, dividere cioè ogni male e ogni bene a metà, il G.M.A. veniva ad agire in modo non affatto corrispondente ai principi di giustizia: perchè da una parte stava l'85% della popolazione, cioè gli italiani, e dall'altra solo il 15%, cioè gli slavi. Questi, tuttavia, avevano già appreso nel periodo austriaco che una delle migliori strade per ottenere successi era quella del «vittimismo», del dichiararsi sempre perseguitati, sempre insoddisfatti, del chiedere molto più di quanto fosse ottenibile, del dichiarare che la maggioranza tendeva a calpestare la minoranza allo scopo di poter fare l'opposto».

I «leit-motiv» delle lagnanze slave sono pressochè gli stessi, come già s'è detto per la provincia di Gorizia: introduzione del bilinguismo, ammissione degli sloveni, anche cittadini jugoslavi, agli uffici pubblici, riforma della legge sulla toponomastica, aiuti e completa autonomia per le scuole slovene. E poi, volevano che rappresentanti sloveni fossero nominati in quelle pubbliche amministrazioni in cui ancora non c'erano, volevano il risarcimento di tutti i danni patrimoniali comunque subiti dagli sloveni durante il ventennio; sostenevano che vi fossero discriminazioni nei confronti della minoranza nel campo economico; e poi pretendevano che il G.M.A. istituisse una cittadinanza nel Territorio Libero, pur non essendo tale territorio giuridicamente costituito; si lagnavano che gli aiuti ERP fossero dati solo a società od enti italiani. Protestavano, infine, per l'immigrazione dei profughi istriani e volevano che fosse loro proibito di stabilirsi nella Zona A, mentre volevano che tutti gli sloveni oriundi della Zona e comunque emigrati per supposte persecuzioni delle autorità italiane fossero autorizzati a ritornarvi; e protestavano perchè pubblici terreni nei Comuni a maggioranza slovena venivano acquistati per costruirvi case per i profughi dell'Istria; e protestavano, ancora, contro la dichiarazione tripartita del marzo 1948, contro l'accordo di Londra del 1952 che aveva immesso funzionari italiani nell'amministrazione del G.M.A.

Il G.M.A. cedette su molti punti di fronte a queste proteste reiterate di settimana in settimana, se non di giorno in giorno. Nei riguardi del bilinguismo il G.M.A. non avrebbe avuto i poteri per provvedervi, non essendosi costituito il Territorio Libero quale soggetto di diritto internazionale a causa della mancata nomina del Governatore; il G.M.A. aveva tuttavia derogato dal principio dell'unità della lingua e del mantenimento delle leggi in vigore, riconoscendo l'emissione di alcuni documenti quali carte annonarie, libretti di lavoro, carte d'identità (ad eccezione dei Comuni di Trieste e Muggia) in forma bilingue, accettando in alcuni casi, nei suoi uffici, corrispondenza in lingua slovena, tollerando l'affissione di manifesti sloveni anche nella città di Trieste, autorizzando a stampare quotidiani, istituendo una emittente radio e scuole di ogni ordine e grado in lingua slovena.

Dei vari punti summenzionati, Diego de Castro prende poi in esame alcuni dettagli; tra questi, sintomatici, la tentata sostituzione del nome di Sistiana con «Sesljan», benchè la cittadina avesse avuto un nome italiano anche sotto l'Austria. «Gli sloveni rimproveravano ai fascisti di aver italianizzato i nomi della zona, ma cercavano, per contro, di slavizzare anche quanto era stato sempre di nome italiano». Oppure, per quanto si riferisce agli aiuti ERP, «essendo la loro destinazione voluta a favore delle industrie per nuovi impianti o per ampliamento di quelli esistenti, pochi fondi, effettivamente potevano andare agli slavi locali, che di industrie non ne avevano». Quanto al doloroso problema dei profughi, «i posti da loro lasciati liberi venivano riempiti da cittadini jugoslavi e il Governo italiano non protestava per questo. Del resto in un paese libero, tutti i cittadini profughi o non profughi hanno la possibilità di stabilirsi dove meglio credono, possibilmente non nelle grandi città, in otemperanza ad una legge del 1939. Tanto più logico, quindi, era ed è che i profughi si stabilissero nei piccoli Comuni del Carso». Assurda, inoltre, è la pretesa di una italianizzazione della zona negli anni tra le due guerre, poichè «è facile dimostrare che non vi è stata alcuna immigrazione veramente massiccia di italiani delle vecchie province».

Un altro aspetto del problema, quanto mai espressivo e sintomatico e al quale il prof. de Castro ha dedicato grande attenzione, è quello della scuola, nei suoi vari gradi e nei rispettivi rapporti tra l'insegnamento in lingua italiana e in quella slovena. Di questo però ci occuperemo diffusamente in una prossima occasione; fin da ora si può però concludere, con de Castro, che nonostante tutto, «gli slavi non sono soddisfatti e continuano a protestare, il loro vittimismo continua ancor oggi. Eppure l'esigua minoranza slava di Trieste è trattata più favorevolmente di come non lo siano le maggioranze alloglotte di altre regioni; comunque, se ciò potrà servire per avvicinare gli spiriti delle due nazionalità nel territorio rimastoci della antica Venezia Giulia, ben venga pure questo larghissimo trattamento».

Sta per crollare una casa in via Punta del Forno

Lunedì sera agenti della Polizia Amministrativa del I.o settore hanno informato il comando dei Vigili del fuoco che lo stabile n. 3 di via Punta del Forno (dietro il palazzo municipale) presentava pericolo di imminente crollo. Il vice-comandante dei Vigili ing. Lomonte ha effettuato, assieme al geometra Sgorbissa, un sopraluogo allo stabile, già dichiarato inabitabile nel dicembre 1954 dall'Ufficio Tecnico comunale, ed ha constatato la gravità della situazione. Una lesione alla facciata si era paurosamente allargata, con caduta di calcinacci. Gli esperti hanno pertanto deciso di procedere all'immediato sgombero degli abitanti perchè appariva evidente il progressivo cedimento delle strutture murarie. Sul luogo sono intervenuti pure alcuni funzionari dell'Ufficio Tecnico comunale e il vice-questore dott. De Nozza, per predisporre tutte le operazioni necessarie. Soltanto venticinque persone, però, hanno accolto l'ordine di sgombero e sono state sistemate in vari alberghi e pensioni della città a cura della stessa Questura.

(«Giornalfoto»)

Dietro le saracinesche abbassate dell'orologeria Dobner, i funzionari della Scientifica e della Squadra mobile della Questura stanno assumendo i primi rilievi. All'esterno gruppi di curiosi sostano commentando l'audace furto

SENSAZIONALE RITORNO DELLA «BANDA DEL BUCO»

Colpo ladresco nell'oreficeria Dobner durante l'ora di chiusura pomeridiana

I malviventi hanno aperto con chiavi false l'attiguo negozio di pelletterie quindi hanno forato la parete divisoria - La cassaforte intatta, vuotate le vetrine esterne: rubati da 5 a 6 milioni di orologi e di bracciali d'oro

Un colpo ladresco portato a termine con incredibile audacia è stato compiuto ieri, tra le 13 e le 15, nell'oreficeria di Oscar Giovanni Dobner, in via Dante n. 7. I ladri penetrati con chiavi normali nel negozio di pelletterie «Ghita», di proprietà di Margherita Pelossi, un'ungherese maritata ad un italiano, si sono portati nel retrobottega, hanno praticato un buco nel muro divisorio, sono penetrati nel retrobottega dell'oreficeria ed hanno asportato, dalle vetrinette, una sessantina di orologi di gran marca, molti dei quali con bracciali d'oro, per un valore di costo di circa cinque milioni di lire.

Il colpo deve essere stato studiato a lungo, fin nei minimi particolari, ed è stato compiuto con rapidità ed esattezza cronometrica. Occorre tener presente che nell'ora della chiusura pomeridiana, il negozio «Ghita» tiene le saracinesche sollevate, dato che i proprietari si limitano a chiudere a chiave solo la porta d'ingresso, munita di due serrature, una «Jale» e una normale. Il negozio dell'orefice Dobner tiene invece le saracinesche abbassate, in quanto nelle vetrinette sono sempre esposti con arte gli orologi di gran marca e sarebbe difficile ritirarli giornalmente e rifare, quindi, giorno per giorno, la esposizione. Orologi e bracciali di oro dei banchi di vendita vengono invece ritirati ad ogni chiusura e custoditi nella cassaforte, che si trova nel retrobottega.

I ladri devono aver studiato per lungo tempo le abitudini dei proprietari dei due negozi, perchè hanno agito con sicurezza, certi di fare un buon bottino. Procuratisi chiavi adulterine del negozio «Ghita», hanno atteso il momento buono e hanno agito con decisione. Dopo le 13.30, la via Dante è, di solito, quasi deserta. I malviventi si sono recati sul posto e, dopo aver aperto con le chiavi la porta d'ingresso del negozio «Ghita», la hanno rinchiusa e si sono portati nel retrobottega, che è tanto stretto da non consentire a due persone di stare affiancate. Un solo individuo, dunque, deve aver attaccato la parete divisoria, staccando dapprima la rivestitura in legno, e praticando quindi un foro a colpi di martello e di scalpello. Dalla parte opposta esiste pure una rivestitura in legno, ma con pochi colpi di scalpello i ladri l'hanno spezzata, aprendosi una via di circa 40 centimetri di diametro.

Passati nel retrobottega dell'oreficeria, i ladri hanno trascurato la cassaforte, che conteneva preziosi per molti milioni ma che sarebbe stato un ostacolo troppo duro da abbattere, e si sono portati subito nel negozio dove, protetti dalle saracinesche abbassate, hanno compiuto indisturbati il loro colpo. Nelle due vetrinette, infatti, c'erano orologi di gran marca, molti dei quali muniti di bracciali d'oro. Un bottino ingentissimo e i ladri non hanno indugiato oltre. Dalla vetrinetta a destra dell'ingresso hanno fatto piazza pulita di tutti i «Wascheron», orologi dal prezzo altissimo, e da quella di sinistra di altri orologi da polso e bracciali d'oro. Hanno completamente trascurato, invece, le sveglie artistiche, gli orologi da tavolo, che pure erano di valore rilevante, mentre dalle vetrine e dagli scaffali interni non hanno asportato assolutamente nulla, forse perchè trattavasi di oggetti piuttosto ingombranti. Questa tecnica del furto indica non solo una notevole intelligenza ma anche una prudenza davvero insolita. I ladri hanno, evidentemente, studiato il colpo in ogni particolare, stabilendo in precedenza di impossessarsi solo dei preziosi di minor volume, per non dare nell'occhio allorquando sarebbero usciti dal negozio di pelletterie.

Nei paraggi, nessuno si è accorto di nulla. I banconieri del vicino bar «Stella Polare», che pure hanno la visione completa dei negozi che si aprono dall'altra parte della via, e ne conoscono proprietari e commessi, non hanno notato nulla di anormale. E' stato un parente dei Pelossi che, recatosi verso le 15 ad aprire il negozio «Ghita», si è accorto che la porta d'ingresso, era chiusa con una sola mandata, mentre alle 13 era stata chiusa con tutte e due le serrature: la «Yale» e quella normale. Impensierito, è entrato nel negozio portandosi quindi nel retrobottega, dove ha avuto la spiacevole sorpresa di notare la rivestitura in legno spezzata, il foro aperto nella parete e calcinacci dappertutto. Ha immediatamente telefonato alla proprietaria del negozio, la quale a sua volta ha avvertito la polizia.

Poco dopo funzionari della Squadra mobile si sono recati sul posto, e constatato il furto, hanno telefonato al signor Dobner. Erano le 15.20, e proprio in quel momento il signor Dobner si trovava sull'uscio di casa, in procinto di uscire. Avuta la notizia si è, naturalmente, precipitato in negozio e aperte le saracinesche, ha potuto constatare il danno subito: le vetrinette erano ripulite; rimanevano solo le sveglie e gli orologi da tavolo.

Sul posto sono stati subito chiamati anche i funzionari della Scientifica i quali, coadiuvati da quelli della Mobile, hanno assunto i rilievi facendo scattare numerose fotografie e rilevando molte impronte digitali. Questa prima fase delle indagini si è protratta fino a tarda sera. Gli agenti hanno inoltre interrogato i banconieri del bar «Stella Polare» e numerose altre persone. Tutto il materiale repertato è stato portato alla Scientifica dove gli esperti hanno subito iniziato l'esame delle impronte digitali. Dalle impronte rilevate, verranno eliminate quelle corrispondenti ai proprietari e ai commessi dei due negozi. Le altre verranno confrontate con quelle dei cartellini segnaletici in possesso della Questura, che catalogano tutti i delinquenti comuni. In particolare verranno esaminati i cartellini dei pregiudicati specializzati in furti con scasso.

A titolo di cronaca riferiamo che tra gli oggetti repertati figurano alcuni mozziconi di sigaretta e una pera semi rosicchiata. I ladri evidentemente, hanno fatto le cose con comodo, lavorando in tutta tranquillità, fumando e mangiando frutta. Individui del mestiere, dunque, sicuri del fatto loro, e non dei novellini. La Questura ha buone speranze di poterli smascherare in breve tempo, anche perchè la refurtiva non è composta di orologi da dozzina, che si possano smerciare a Trieste o in qualche altra città, senza dare nell'occhio.

In quanto al danno, non è ancora possibile precisarne l'entità. Il sig. Dobner calcola che il valore degli orologi esposti nelle vetrinette deve aggirarsi sui 5-6 milioni di lire. Valore di costo, naturalmente, non di vendita. Il danno reale, quindi, dovrebbe essere sul 7-8 milioni, coperti d'assicurazione presso la «Fondiaria». Si tratta, comunque, di un calcolo molto approssimativo non essendo stato ancora fatto l'inventario degli oggetti rubati.

RETROBOTTEGA — RETROBOTTEGA — cassaforte — GHITA — DOBNER — Vetrinetta — Vetrinetta

La strada seguita dai ladri per raggiungere l'orologeria Dobner

DOPO UNA CLAMOROSA LITE CON L'EX FIDANZATA

Sottoposto a perizia psichiatrica l'imputato che oltraggiò il giudice

All'udienza di ieri Silvano Luttmann si è contenuto per scoppiare alla fine in lacrime - Il processo a nuovo ruolo

Silvano Luttmann, l'uomo che giovedì scorso scatenò un putiferio in Pretura, accusando il magistrato che lo stava giudicando di non procedere secondo giustizia, e proferendo infine nei confronti dello stesso Pretore dott. Del Conte frasi offensive e gravemente ingiuriose, è comparso ieri in Tribunale in istato di arresto, per rispondere del reato di oltraggio a un magistrato in udienza (articolo 343 del Codice penale; pena prevista da due a cinque anni). Nei confronti dell'imputato è stato applicato il procedimento «per direttissima», consueto in reati del genere.

Come si ricorderà, giovedì scorso il Luttmann comparve in Pretura per rispondere del reato di ingiurie, minacce e percosse ai danni della sua ex fidanzata. Fin dall'inizio del dibattimento però, anzichè limitarsi all'esposizione del proprio punto di vista sull'episodio, cercò di scantonare e diffondersi in una confusa rievocazione dei propri rapporti con la ragazza e con la famiglia di lei; rapporti che già a suo tempo avevano dato origine a un procedimento penale e a una condanna del Luttmann per tentata estorsione. Di fronte ai ripetuti inviti del Pretore, anzichè smetterla e limitarsi alle circostanze di causa, il Luttmann se la prese dapprima con il patrono della Parte civile da lui accusato di varie quanto ipotetiche scorrettezze; quindi con il Pretore — nei cui confronti usò un linguaggio irripetibile — ed infine coi suoi stessi avvocati difensori. Con quello che l'aveva tutelato nella causa precedente e che pure era riuscito, in Appello, ad evitargli il carcere con una notevolissima riduzione di pena (da alcuni anni a pochi mesi); e con quello assegnatogli d'ufficio pochi istanti prima nonostante le sue proteste: ai suoi occhi colpevole, quest'ultimo, d'aver... osato d'invocare una perizia psichiatrica.

A paragone dell'udienza in Pretura, quella di ieri, in Tribunale, è filata via però abbastanza liscia. Torvo e silenzioso durante le prime battute, Silvano Luttmann ha bensì cercato, a un certo punto del processo di riprendere le sue elucubrazioni sulla presunta persecuzione della quale lo farebbero oggetto i familiari della ex fidanzata; ma con un'attenta condotta del procedimento, con alcune secche ammonizioni e una breve sospensione nel momento cruciale, il Presidente dott. Ostoich ha saputo tenere a freno il singolare imputato. Oltre al resto è probabile che i cinque giorni di detenzione abbiano giocato il loro ruolo: consentendogli di meditare sull'inutilità di un atteggiamento turbolento.

In sostanza, l'imputato si è dichiarato colpevole, pur cercando di scagionarsi col dire d'esserseli visti, a un certo momento, «tutti contro: avvocati, carabinieri, giudici». Ha deprecato le espressioni rivolte al Pretore — presente in aula come teste — e gli ha chiesto, sia pure con un giro di parole, scusa; ma poi ha avuto una nuova impennata e, dopo aver rischiato una ulteriore imputazione per oltraggio a un magistrato, ha cercato di riesporre l'idea fissa delle presunte persecuzioni delle quali verrebbe fatto oggetto da parte dei familiari della infelice ex fidanzata.

Il Luttmann, ieri, è stato difeso dall'avv. Borgna, che l'aveva patrocinato al primo processo e quindi in appello, e che trovandosi casualmente in aula ne aveva cavallerescamente accettato la difesa d'ufficio nonostante le poco riguardose parole espresse nei suoi confronti giovedì in Pretura. Le tortuose elucubrazioni mentali e il contradditorio comportamento dell'imputato hanno permesso al suo difensore di svolgere una calda perorazione a favore del Luttmann, conclusasi con una richiesta di perizia psichiatrica: e nonostante la opposizione del P. M. anche il Tribunale si è dichiarato di tale avviso con un'ordinanza emessa dopo pochi minuti di Camera di consiglio. Nel sentire la richiesta, anzichè dare in escandescenze come già aveva fatto in Pretura, Silvano Luttmann è scoppiato in lacrime, subito trattenute.

Una seconda richiesta del difensore, tendente ad acquisire agli atti del presente procedimento per oltraggio a un magistrato quelli del primo processo per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, è stata però respinta dal Tribunale; il quale ha contemporaneamente chiuso il procedimento per direttissima, rinviando la causa a nuovo ruolo e gli atti al giudice per la istruttoria formale e la perizia.

Pres. Ostoich, P. M. Pascoli; difesa avv. Borgna.

IL CONGRESSO DEI RADIANTISTI SABATO E DOMENICA A TRIESTE

Nei giorni 10 e 11 corrente si terrà a Trieste il Congresso nazionale dell'Associazione Radiotecnica Italiana. Il Congresso si terrà sotto il patronato del Prosindaco ing. Visintin e raccoglierà i rappresentanti delle sezioni radiantistiche italiane che si riuniranno per discutere numerosi problemi.

Se il raduno radiantistico italiano nella città di San Giusto si presenta interessante sotto l'aspetto tecnico e sociale, non meno interessante si presenta sotto quello umano. E' noto, infatti, quanto forti siano i legami di collegialità e fraternità che si sviluppano fra i radiantisti di tutto il mondo attraverso i brevi ma ripetuti contatti sulle onde della radio, contatti rapidi, scarni, improntati sempre alla massima correttezza e specialmente alla reciproca simpatia.

Per i radiantisti non vi sono frontiere come non vi sono confini per la scienza e per la poesia. Essi spaziano nell'etere inseguendo problemi tecnici specifici, ascoltando l'imperversare delle chiamate e dei collegamenti, facendo acrobazie incredibili per «tirare fuori» dal marasma dei disturbi il proprio corrispondente, in continuo volontario allenamento per essere pronti quando da semplici sportivi quali sono, vengono chiamati a prestare la loro opera, che a volte può riuscire di immensa utilità. Un bimbo che muore perchè nel suo paese manca il farmaco che può salvarlo, un aereo disperso che cerca la rotta nella tormenta, una nave in balìa dell'uragano, una calamità nazionale ecc., i radiantisti sono sempre pronti, in questi casi eccezionali, a mettere a disposizione di chi ne ha bisogno le loro modeste apparecchiature ed i loro impianti. Nelle tremende alluvioni del Polesine ed in altre calamità nazionali, i radiantisti italiani hanno compiuto sacrifici immensi e spesso hanno rischiato la vita, per rendere dei servigi per i quali hanno riscosso i più ambiti riconoscimenti.

Quest'anno questi appassionati dell'etere si raccolgono a Trieste e in questa città, che hanno imparato ad amare per le sue tormentate vicende, potranno dare un volto concreto alle molte figure che, nei quotidiani contatti attraverso l'etere, avevano avuto sinora soltanto una voce.

NAVI IN PORTO

il giorno 6 settembre 1955

B. 10 «Irma» (it.), B. 11 «A. Nicolaos» (gr.), B. 14 «Nevjie» (tur.), B. 15 «Aristodimos» (gr.), B. 16 «Vicenza» (it.), B. 17 «Barletta» (it.), B. 18 «Istra (jug.), B. 22 «Sandra Maria» (it.), B. 32 «Aida Lauro» (it.), B. 33 «F. A. Eilers» (it.), B. 37 «Onda» (it.), B. 39 «Ariesiana» (it.), B. 40 «Olimpia» (it.), B. 42 S. Caboto» (it.), B. 43 «Giorgio» (it.), B. 45 «Tisa» (jug.), B. 46 «Makhshon» (Isr.). Molo Bers. N.: «P. Toscanelli» (it.), Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «N. Sauro» (it.) Ars. Dock: «Nella» (pa.). Ilva Nuova: «Castore» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.). S. Rocco Dock: «Mariasia» (pa.).

ARRIVI

6 settembre: «Kozani» B. 12; 7 settembre: «C. di Catania» B. 28, «Esperia» B. 20 - 21, «P. Orseolo» rada.

SPETTACOLI

Due recite di "Tosca,, al Politeama Rossetti

Secondo quanto apprendiamo, un impresario milanese sta allestendo due spettacoli di «Tosca» di Puccini al Politeama Rossetti, per sabato e domenica prossimi. Dirigerà il maestro Alfonso Vitale. Le prenotazioni saranno aperte alla Biglietteria centrale di Galleria Protti. L'elenco artistico sarà reso noto domani.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. 21: Concerto della Banda della Guardia di Finanza.
EXCELSIOR. 16: «Destino sullo asfalto», il Cinemascope Fox, con Kirk Douglas, Bella Darvi e Gilbert Roland. Ultima 22.
FENICE. 15 (ult. 22): «Carovana verso il Sud», il Cinemascope Fox, con Tyrone Power, Susan Hayward e R. Egan.
NAZIONALE. 16: «Caffè del porto» con Viviane Romance, Maria Pia Casilio, Armand Mestral. Un film intensamente drammatico. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Criminale di turno» con Fred Mac Murray, K. Novak e Dorothy Malone. L'incredibile caso di un detective. Segue la cinecronaca completa del campionato mondiale di ciclismo su strada.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «La vergine della valle». Spettacolare Cinemascope Fox, con Robert Wagner, J. Lund, D. Paget e J. Hunter. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16.30: «Per chi suona la campana. Superproduzione Paramount in technicolor con I. Bergman, G. Cooper. NB.: Oggi sono severamente vietate le tessere.
CAPITOL. 16: «Il tesoro sommerso», Superscope RKO con J. Russel e G. Roland. Aria refrigerata.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Ladri di biciclette» il capolavoro di V. De Sica. Aria refrigerata: 18 gradi. Domani: «Il Corsaro».
ASTRA ROIANO. 16: «Gli amori di Cleopatra» con Rhonda Fleming e William Lundingam. Technicolor Columbia. Ult. 22.

ALABARDA. 16.30: Ultimo definitivo giorno di «L'americano», avventuroso technicolor R.K.O. con Glenn Ford. Domani: «La valle dei re» favoloso Metroscope a colori, con Robert Taylor e Eleanor Parker.
ARMONIA. 15: «Il mio amore vivrà». I più grandi artisti in un grandioso film, J. Mason, S. Granger, P. Calvet. Nuovo spettacolo comicissimo di varietà.
ARISTON. Vedi estivi. In caso di tempo sfavorevole spettacoli nella sala refrigerata.
AURORA. 16.30: «Eroe a metà», una irresistibile e divertentissima interpretazione di Red Skelton. E' un film Metro Goldwyn Mayer.
GARIBALDI. 15.30: «La pattuglia invisibile». Due grandi attori: John Wayne e Anthony Quinn. Ultimo giorno.
IDEALE. 16.30: Uno stupendo technicolor Rank «Il grande flagello». Violenti intrighi e passioni con Glynis Johns, Robert Newton.
IMPERO. 16: «Accadde in settembre» con Joan Fontaine e Joseph Cotten. Un meraviglioso e indimenticabile capolavoro Paramount.
ITALIA. 16.30: Ultimo giorno di «Le avventure di Giacomo Casanova», inebriante e fastoso Eastmancolor, con Gabriele Ferzetti, Corinne Calvet e Irene Galter. Vietato ai minori.
MARE. 16.30: «Caccia tragica», il capolavoro di De Santis con M. Girotti, Carla Del Poggio, Vivi Gioi e A. Checchi. A richiesta, un solo giorno.
MODERNO. 16.30: «La grande notte di Casanova», con Bob Hope, Joan Fontaine, in technicolor.
SAVONA. 16: «La collina della felicità», smagliante technicolor con Susan Hayward e William Lundigan.
S. MARCO. 16: «I 10 della Legione», technicolor con Burt Lancaster, Jody Lawrance.
VIALE. 16: «Il principe di Scozia», una meravigliosa ripresa in technicolor con Errol Flynn. Prezzi estivi.
VITT. VENETO. Prossima riapertura con «La ragazza di campagna». Capolavoro Paramount.

AZZURRO. 16: «Maschera nera» avventuroso di cappa e spada con Cesare Danova, Gianna Badagli e Franca Marzi. Successo.
BELVEDERE. 16: «Robinson Crusoè nell'isola misteriosa». E' una avvincente avventura.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Il tiranno di Glen» technicolor con Orson Welles, Victor Mc. Lagen, Margaret Lockwood.
MASSIMO. 16.30: «La moglie celebre», vispo, scintillante, divertentissimo film di David O'Selznick con la gustosa interpretazione di Loretta Young e Joseph Cotten.
NOVO CINE. 16: «Illusione» con Marta Thoren. Posto unico L. 100.
ODEON. 16: «Vacanze d'amore» con Walter Chiari, Helene Remj, Lucia Bosè, R. Lamoreux e D. Modugno. A colori.
RADIO. 16: «La scala a chiocciola». Giallo con Dorothy Mc Guire e George Brent.
SERVOLA. 18: «Forza del male» Libertas.
VENEZIA. 16: «Duello sui ghiacci» con John Bromfield e Alice Sonia.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.30): Sul grande schermo panoramico un indimenticabile capolavoro: «L'uomo in grigio» con James Mason, Stewart Granger e Margaret Lockwood.
ARISTON. 20.30 (in caso di tempo sfavorevole, spettacoli nella sala refrigerata): «Parigi è sempre Parigi» con Aldo Fabrizi, Lucia Bosè, M. Mastroianni, in un film sensazionale, audace, eccitante, divertentissimo.
GARIBALDI. 20 (ult. 22): «La pattuglia invisibile». Due grandi attori: John Wayne e Anthony Quinn.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (si ripete il I tempo): «Marcia del disonore» con Peter Lawford, Richard Greene. Metro.
PARCO DELLE ROSE (ex Brocchetta). Schermo panoramico. Due spettacoli, 19.45 e 21.45: «Il massacro di Tombstone», spettacolare technicolor con Waughin Monroe, Joan Leslie.
GINNASTICA. 2 spettacoli, 20 e 22 circa: «La grande sparatoria» in technicolor con Richard Conte e Viveca Lindfors.
PARADISO. Due spettacoli. I 19.30 e II 21.45 (cassa 19): «La grande avventura del generale Palmer», un technicolor ardito e appassionante con Edmond O'Brien e Sterling Hayden.
PONZIANA. 20: «L'espresso di Pechino» drammatico Paramount, con Corinne Calvet e Joseph Cotten.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Primavera» a grande richiesta lo indimenticabile capolavoro musicale di Jeanette Mac Donald e Nelson Eddy.
FABIO SEVERO. 20.30: «Servizio militare» Joel Mc Crea, Evelyn Keyes.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 19.30: «I fidanzati sconosciuti» con Judy Garland, Van Johnson. Segue varietà Marcelli - De Rosè nella rivista «Son venderigola e me ne vanto», I rappr. cine ore 19.30, varietà ore 21, II rappresent. cine ore 22.
SCOGLIETTO. 20.30: «Luci della città». Il più grande successo di Charlie Chaplin.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing, dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra scelta. Si balla giovedì, sabato e domenica dalle ore 20 alle 24.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TUTTO E' ORMAI PRONTO PER IL VIAGGIO IN RUSSIA

DOMANI ADENAUER PARTE PER MOSCA

La liberazione dei prigionieri sarà una merce di scambio? Nessun rappresentante di Berlino fa parte della delegazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 6

Sono arrivati oggi a Bonn i quattro ufficiali di rotta sovietici, con un marconista e un interprete, che piloteranno la delegazione tedesca a Mosca. Due sono gli aerei a disposizione, uno dei quali riservato al Cancelliere col seguito, e l'altro al Ministro degli Esteri col resto del seguito, che partiranno giovedì dall'aeroporto di Wahn (tra Bonn e Colonia): il primo alle 9 e il secondo alle 9.45.

L'aereo di Adenauer sarà guidato dal pilota americano Ernst Putsch (la «Lufthansa» non ha ancora piloti tedeschi), ma, oltrepassata Berlino, la rotta, che passerà per Helsinki, sarà sconosciuta a Putsch, che verrà sostituito da uno dei colleghi sovietici.

I due apparecchi sono attesi per le 17 locali ad un aeroporto militare a 20 chilometri da Mosca. Si apprende che i funzionari della delegazione tedesca hanno ricevuto dettagliate istruzioni per quanto concerne il loro soggiorno nella capitale sovietica. In particolare essi dovranno astenersi «dal parlare a sconosciuti, dal far uso di tassì e dal partecipare alla vita notturna di Mosca». E' stata anche attirata la loro attenzione sui «microfoni installati in tutte le stanze di albergo» e sulla esistenza di analoghi apparecchi «che consentono di ascoltare tutto ciò che si dice in strada». Contemporaneamente sono stati rafforzati i servizi di sicurezza che seguiranno la delegazione: si avranno infatti 36 ispettori della polizia criminale invece dei 30 previsti in un primo momento.

Oggi una delegazione di dieci donne, spose dei prigionieri tedeschi in Russia, sono state ricevute da Adenauer, al quale hanno raccomandato di ricercare la soluzione di un problema che dovrebbe essere, a loro avviso, umanitario piuttosto che politico. Il fatto che i sovietici abbiano rifiutato finora il visto al presidente della Croce Rossa tedesco fa pensare che i sovietici vogliano fare della questione dei prigionieri un uso politico. Anche nell'ipotesi rosea che essi concedessero la libertà a questi prigionieri immediatamente (ad esempio, come omaggio per l'arrivo di Adenauer), già questo sarebbe un uso politico della questione.

Evidentemente, il problema non ha che due soluzioni: o i prigionieri vengono liberati subito, dimostrando che l'intervento di Adenauer è superfluo, o verranno liberati tardi e dopo molte trattative, e la liberazione diverrà merce di scambio.

Ma come si porrà il problema dei prigionieri? Di quanti uomini si tratta? Già sulla cifra esistono molti dubbi. Nel passato, tedeschi e sovietici hanno fatto cifre diverse: già su questo si dovrà raggiungere un accordo. I sovietici porranno due domande: 1) Avete intenzione di far sottoporre i prigionieri a un interrogatorio di carattere politico quale avvenne nei campi di Friedland, da parte alleata? 2) Avete intenzione di reincorporare i reduci nel nuovo esercito tedesco?

A queste due domande, il Cancelliere avrebbe già deciso di rispondere no, se gli verranno poste. In ogni caso, egli potrà constatare che da qualche tempo le condizioni dei prigionieri tedeschi sono migliorate, che possono comunicare con le famiglie in Germania e tra i vari campi, ed usufruire di alloggio, vitto e abbigliamento civili.

Dopo un incontro di Adenauer col Borgomastro di Berlino, Suhr, e dopo consultazioni di Suhr con i suoi collaboratori berlinesi, è stato deciso che nessun rappresentante dell'ex Capitale accompagnerà il Cancelliere, come s'era pensato dapprincipio. Se la presenza dei berlinesi poteva servire a dimostrare che Berlino si sente parte della Repubblica Federale, essa avrebbe potuto portare i sovietici ad offrire una serie di concessioni che avrebbe stornato i colloqui dai loro argomenti fondamentali: avvio di relazioni diplomatiche e riunificazione della Germania. In nessun caso Adenauer accetterà di parlare di miglioramenti per Berlino o di relazioni anche amministrative, fra i due Stati tedeschi. Questo servirebbe soltanto ad accentuare, in qualche modo, la divisione del paese.

Adenauer sentirà dalla voce dei sovietici quali sono le loro intenzioni sulla riunificazione: se esse saranno, come sono finora, in netto contrasto con le intenzioni occidentali, e se non vi saranno aperture di alcun genere, è probabile che Adenauer non conceda l'avvio di relazioni diplomatiche. Il problema potrebbe essere avviato a una commissione, che prenderebbe le sue decisioni dopo la prossima Conferenza di Ginevra.

Alfredo Pieroni

Compagnoni cita in giudizio i produttori del film sul "K 2"

Milano, 6

Con l'assistenza degli avvocati Bovio e Truosoldo, Achille Compagnoni, il conquistatore del «K2», intende citare in giudizio il CAI di Milano e quella Società di produzione che ha provveduto alla distribuzione in tutte le sale cinematografiche italiane del film girato nel corso dell'impresa, allo scopo di ottenere il riconoscimento dei suoi diritti agli utili ricavati dalla pellicola.

Nell'atto di citazione, che è composto da una settantina di pagine, stampate addirittura nella tipografia di un giornale cittadino, Achille Compagnoni sostiene che proprio la parte più gravosa del lavoro è opera sua, poichè, giunto sulla vetta del «K 2» e abbandonata la piccozza, fu lui a girare quelle scene che hanno dato il maggior interesse al film. Inoltre — si legge sempre nella citazione — Compagnoni dovrebbe essere considerato l'autore della scena e quanto egli ha realizzato rientrerebbe nella disciplina dei diritti d'autore.

Il conquistatore del «K 2» in sostanza, allo scopo di esaminare a fondo l'andamento amministrativo della spedizione e di tutto quanto la concerne, chiede il sequestro dei libri sociali del CAI di Milano.

Morti i due piloti

Un aereo cozza in volo contro i cavi elettrici

Castellammare di Stabia, 6

Un aereo da caccia «Fiat G 46» appartenente ad una squadriglia di stanza a Pomigliano d'Arco, è andato a cozzare questa sera, in località Vena dell'Acqua di Monte Faito, contro la linea aerea ad alta tensione, e si è incendiato.

L'aereo aveva decollato una ventina di minuti prima dello incidente per un volo di esercitazione. Volava ad un'altezza di circa duecento metri, quando, per cause non ancora accertate, perdeva improvvisamente quota, andando ad urtare contro i fili dell'alta tensione. Incendiandosi immediatamente, il velivolo esplodeva, precipitando in fiamme in un canalone profondo circa duecento metri. I due piloti deceduti sono il sottotenente Nicola Giorgi, di 27 anni, da Roma e il sergente pilota Angelo Pol, di 21 anni nativo di una località del Friuli.

TRAGICO BILANCIO DEL «LABOUR DAY» NEGLI S.U.

Oltre seicento morti nel «Ferragosto» americano

Delle vittime 438 sono perite in sciagure stradali Più di venticinque milioni di automobili sulle strade

New York, 6

I tre giorni di vacanza che culminano nel «Labour Day», primo lunedì di settembre, anche quest'anno hanno inflitto alla Nazione americana una tragedia paragonabile a quelle delle grandi calamità naturali o di una battaglia militare. Al momento di inviare questa corrispondenza, i soli morti in incidenti della strada ammontano ad almeno 438 persone.

Il Consiglio nazionale di sicurezza stradale aveva preveduto, calcolandola sulle statistiche delle macchine che sarebbero state in moto dalle ore 18 di venerdì alla mezzanotte di lunedì, una cifra di quattrocento persone. Altre ottanta persone sono perite per annegamento e novanta sono morte in incidenti varii, sicchè il bilancio totale del «week-end» della festa del lavoro raggiunge finora (parecchi feriti agli ospedali versano in gravi condizioni) un totale di 608 morti.

L'unica consolazione assai magra è che il «Labour Day» del 1955 non batte un primato: nel 1951 morirono 461 persone per incidenti di traffico, con un totale di 658 morti complessivi in varii infortuni. Nel pomeriggio di ieri lunedì, si calcola che fossero sulle strade 25 milioni di automobili. In tutti e tre i giorni, è probabile che il movimento abbia superato la cifra di 40 milioni di automobili.

Quattro Stati, il Dakota settentrionale, il Maine, il Montana e il Vermont non hanno avuto nemmeno un morto per motivi di traffico e il Consiglio nazionale della sicurezza ha spedito loro telegrammi di congratulazioni. Altro elemento con cui gli americani tentano di confortarsi è che la percentuale delle disgrazie rispetto al numero delle automobili è in diminuzione, dato il crescente aumento delle ultime. Ma resta il fatto che il traffico costituisce in America una delle voci principali nella statistica della mortalità e che il numero delle sue vittime ogni anno è superato solo dai caduti nella guerra civile.

Vinti nove milioni con una fortunata quaterna

Foggia, 6

Una grossa vincita al lotto è stata realizzata dal sottufficiale dell'Aeronautica Giuseppe Morrone, da Macerata Campania, attualmentein servizio presso lo aeroporto «Luigi Rovelli» di Amendola. Il Morrone ha vinto quasi nove milioni di lire (per l'esattezza 8.846.250 lire), con una quaterna sulla quale aveva puntato 300 lire, quota suddivisa fra la «ruota» di Venezia e «tutte le ruote». I numeri che hanno portato fortuna al sottufficiale sono: 61, 48, 71, 31.

I sindacati inglesi

Vittorie dei moderati al Congresso della «T.U.C.»

Londra, 6

I «moderati» hanno ottenuto oggi a Southport, all'87.o Congresso delle «Trade Unions», la loro prima grossa vittoria: il Congresso ha infatti accordato al Consiglio generale, i maggiori poteri da esso richiesti. Si tratta, a prima vista, di cosa abbastanza modesta. Ma occorre ricordare che in Granbretagna i vari sindacati sono sempre stati assai gelosi della loro indipendenza nei confronti dell'Esecutivo centrale. Quest'ultimo, in base allo statuto finora in vigore, poteva intervenire in una vertenza soltanto quando le trattative dirette fra i datori di lavoro e i sindacati interessati fossero fallite. Ora invece, in base all'emendamento proposto dallo stesso Consiglio generale, e approvato dal Congresso con una maggioranza di quasi due milioni di voti (su un totale di circa otto milioni), il Consiglio potrà offrire i suoi buoni uffici anche prima che i ponti siano tagliati.

A prima vista, si tratta di una riforma di carattere esclusivamente procedurale: ma che non lo sia lo ha dimostrato molto chiaramente il fatto che la battaglia contro questa proposta sia stata condotta dai due maggiori sindacati dominati dai comunisti, quello degli elettrotecnici e quello dei vigili del fuoco, i quali, presentandosi come campioni della tradizione, sono riusciti a portare con sè un buon numero di altri sindacati, ma non a sconfiggere il Consiglio generale. Come è ovvio, gli elettrotecnici e i vigili del fuoco non si preoccupavano tanto di difendere la tradizionale indipendenza dei singoli sindacati dal Consiglio generale, quanto di evitare che in futuro il Consiglio, composto da una maggioranza di moderati, possa intralciare con un proprio intervento eventuali agitazioni promosse dalle correnti di sinistra. Non per niente questa proposta di riforma è nota come il «piano antisciopero». Domani il Consiglio si troverà di fronte a una più difficile prova, fra la questione della «moderazione» in fatto di rivendicazioni salariali.

Anche qui saranno gli elettrotecnici a guidare la battaglia «contro ogni forma di moderazione o di autocontrollo», come dice la mozione da loro presentata. Ancora stasera, non sono molti coloro che si azzardano a fare dei pronostici (che d'altra parte sono per lo più favorevoli al Consiglio generale) sull'esito della votazione di domani.

E' RIMASTO NEL SUD IL LAURO DELLA BELLEZZA

Alla calabrese Brunella Tocci il titolo di «Miss Italia» 1955

"Miss Cinema" è la padovana Bruna Cumar rappresentante veneta al concorso di Rimini

Rimini, 6

Nel corso di una serata di gala che ha concluso tre giorni di «finale», sono state elette a tarda ora le nuove «Miss Italia» e «Miss Cinema» 1955. A succedere alla catanese Eugenia Bonino è stata chiamata Brunella Tocci, di 19 anni, da San Giacomo di Cosenza, residente a Roma, una ragazza alta 1,66, dai capelli di un nero intenso, dagli occhi castani, di un tipo longilineo ed elegante. Era stata eletta a Reggio Calabria «Miss Calabria».

Al titolo che era stato di Vandisa Guida la giuria ha chiamato la padovana Bruna Cumar, di 19 anni, nata e residente a Padova, di professione indossatrice.

Accanto alle due vincitrici sono state elette: per Miss Italia Annamaria Micheli (Miss Umbria) di 21 anni, residente a Roma e Franca Capra di 20 anni (Miss Sardegna); per Miss Cinema: Marisa Zocchi da Protolino (Miss Toscana '54) e Rosita Vitellozzi (Miss Marche).

Si può dire che la vittoria di Brunella Tocci sia una vittoria del pubblico. Infatti, già nelle sere precedenti gli spettatori si erano scelti un gruppetto di candidate e si affannava ad acclamare per imporle in quel modo alla attenzione della giuria. La più acclamata era Brunella Tocci: una ragazza snella, dai capelli lisci e nerissimi, venuta a Rimini con il titolo di «Miss Calabria»; Brunella, che è figlia di un medico romano, frequenta il secondo anno di liceo e dovrà presentarsi fra poco agli esami di greco e di latino. I suoi passaggi in passerella erano sempre lentissimi, perchè ostacolati dai fotografi e da gente che cercava di offrirle dei fiori.

Nel gruppo delle favorite il pubblico aveva incluso anche Miss Roma — una ragazza piccola, ma molto graziosa — che per la sua bellissima «toilette» da gran sera avrebbe meritato sul campo un premio di eleganza. Per completare la rosa delle concorrenti bisogna aggiungere due ragazze dall'aria molto quieta e per bene: la prima era Miss Umbria, Anna Maria Micheli (bionda, occhi celesti, studentessa delle Scuole tecniche commerciali), l'altra è Franca Capra, una ragioniera di Cagliari che per partecipare al concorso ha dovuto strappare il permesso ai suoi dieci fratelli. Ambedue sono risultate nella rosa delle vincenti.

Centro di sabotaggio scoperto a Genova

Genova, 6

In merito alla scoperta di un centro volante di sabotaggio del partito comunista a Genova, l'«Agenzia Continentale» apprende nuovi interessanti particolari sulla criminosa attività della banda. I sabotatori sono stati reclutati fra gli iscritti alla sezione «Geotto», nella zona del porto. Agli allievi che frequentano il corso viene assegnato di volta in volta un «compito» che deve essere portato a termine per la lezione successiva. Il compito può essere di natura fotografica (riprendere una portaerei americana che si trova in rada, cartografico (una mappa dell'officina nella quale il sabotatore lavora), o di teoria di sabotaggio (riferire sul punto più vulnerabile della macchina o del complesso sul quale egli svolge la normale attività).

IN CRISI IL PARLAMENTO del Principato di Monaco

Parigi, 6

Il Principato di Monaco è rimasto con soli cinque membri dei 18 che compongono il suo Parlamento. Undici hanno rassegnato le loro dimissioni questo pomeriggio nel corso della seduta del Consiglio nazionale indetta in seguito ai postumi non troppo chiari del tenebroso affare del fallimento della banca dei metalli preziosi dello scorso giugno, che obbligò a dimettersi due influenti membri del Consiglio, Cesare Solamito e Arturo Crovetto.

Costoro, che furono i consiglieri personali di Ranieri III, in seguito a decreto del Tribunale monegasco sono stati reintegrati nelle loro funzioni di direttore di Gabinetto per gli affari economici (Solamito) e consigliere del principe (Crovetto).

Questa reintegrazione ha provocato la riunione del Consiglio nazionale oggi e le dimissioni di undici membri (due avevano già rassegnato le dimissioni in precedenza). Le ragioni di questa defezione non sono note, ma a Monaco si parla addirittura di un complotto che sarebbe stato diretto contro il principe da sua sorella la principessa Antonietta che avrebbe in progetto di installare sul trono dei Grimaldi il suo figliolo.

Il complotto, scoperto da Crovetto e Solamito che ne hanno fatto parte al principe avrebbe motivato il loro ritorno nelle grazie di Ranieri.

Nell'«entourage» del principe invece non si parla di complotto ma semplicemente del fatto che il principe ha voluto «non veder turbati i rapporti eccellenti esistenti tra la Francia e Monaco, per le mene di una minoranza».

FORSE A UNA SVOLTA LE INDAGINI PER LA DECAPITATA

I sospetti si aggravano sul contrabbandiere di Fano

Al tempo del delitto l'uomo si trovava a Roma

Roma, 6

Le indagini sulla decapitata hanno assunto da iersera un ritmo più intenso dal momento che è stato arrestato a Taranto il contrabbandiere Franchillucci Giuseppe di Fano, nella cui borsa è stata riscontrata una larga macchia di sangue umano. Le successive indagini hanno permesso di accertare che all'epoca del delitto del lago il Franchillucci si trovava a Roma, dove aveva soggiornato per qualche tempo scomparendo poi inspiegabilmente.

I solerti accertamenti hanno fatto pensare in mattinata che il contrabbandiere non fosse implicato, come si era sospettato in un primo tempo, nel delitto di Castelgandolfo. Però oggi i sospetti sono tornati ad addensarsi su di lui, in quanto sarebbe stato sequestrato al contrabbandiere un notes recante ben trentadue indirizzi di donne. Della circostanza è stata subito messa al corrente la polizia romana, alla quale, come è noto, è stata anche recapitata la borsa marrone con la macchia di sangue sequestrata al Franchillucci al momento del suo arresto.

Nel corso delle odierne ricerche è stata trovata una venditrice di ceramiche che asserisce di aver venduto alla Longo nel maggio scorso una zuppiera. Dove è finita questa zuppiera che nessuno dei conoscenti della domestica siciliana ricorda di aver mai veduto? Nel tentativo di ricercare la quarta valigia e la zuppiera che la Longo avrebbe acquistato e che non si trovano più, la polizia ha interrogato nuovamente i padroni della domestica, i coniugi Gasparri, ma senza ricavarne alcun elemento positivo.

FERITO SUI BINARI mentre arriva un rapido

Genova, 6

Una drammatica scena è avvenuta oggi in mezzo ai binari della ferrovia, poco prima della stazione di Recco. Il diretto Genova-Livorno aveva da poco sorpassato la stazione di Sori, quando l'aiuto macchinista Ranieri Turini, di 35 anni, forse per un risucchio di aria, precipitava dallo sportello semi-aperto sui binari, rimanendo ferito e privo di sensi.

Il macchinista, Egidio Bonacini, fermava prontamente il treno e, sceso dal locomotore, correva per prestare aiuto al collega. Senonchè, in quello stesso momento, stava sopraggiungendo dalla opposta direzione il rapido Roma-Torino. Con eccezionale sangue freddo il Bonacini avanzava sul binario agitando disperatamente le braccia e riuscendo a farsi scorgere dal macchinista del rapido, il quale, bloccando i freni, poteva fermare il treno a pochi metri dall'uomo ferito e dal suo coraggioso soccorritore. Il Turini è stato ricoverato all'ospedale di San Martino in gravi condizioni.

Travolti da una slavina due alpinisti sul Rosa

Borgosesia, 6

Due alpinisti di Borgosesia, il geometra Mario Bargonaglia di 33 anni e lo studente Marco Turcotti di 16, scomparsi sabato scorso sul Monte Rosa, sono rimasti vittima di una slavina. Questo è quanto hanno potuto accertare oggi le squadre di ricerche composte dalle guide di Alagna Valsesia. Gli zaini degli scomparsi sono stati ritrovati nel tardo pomeriggio a metà del canalone Vincent, che i due stavano attraversando per raggiungere la capanna Gnifetti. La slavina deve essersi staccata dalla cima della Roggette,

IMPROVVISO SCOPPIO A CAVE DEL PREDIL

DUE OPERAI FRIULANI FERITI GRAVEMENTE AGLI OCCHI

La perforatrice ha urtato contro una mina inesplosa

Udine, 6

Un grave infortunio è accaduto a Cave del Predil, nel cantiere di lavoro della SADE dove la società mineraria Raibl sta compiendo dei lavori di perforazione nella zona montana.

Stamane alcuni operai venivano incaricati di preparare le buche necessarie al collocamento delle mine che avrebbero dovuto essere brillate nel primo pomeriggio. Il manovale Guerrino Colautti, fu Zoilo, di 36 anni, residente a Prepotto, insieme a Galdino Pittino, fu Paolo, pure di 36 anni, residente a Dogna, stavano svolgendo il loro lavoro in una località isolata. Con la perforatrice stavano scavando la roccia quando venivano colpiti da uno scoppio che li investiva in pieno, lanciandoli, con il volto sanguinato al suolo, dove rimanevano privi di sensi.

I compagni che si trovavano nei pressi li soccorrevano prontamente e con l'autoambulanza della società mineraria li avviavano all'ospedale di Udine. Qui i sanitari dopo la prima visita constatavano al Colautti ferite multiple al volto e in particolare ai bulbi oculari, per cui lo facevano ricoverare in corsia con prognosi riservata per la funzionalità degli occhi; anche per gli organi visivi del Pittino i sanitari si riservavano la prognosi, avendo riscontrato delle gravi lesioni ai bulbi, oltre che alle gambe e alle braccia.

Dopo i primi accertamenti effettuati dai tecnici e dai carabinieri della locale stazione si veniva ad accertare che lo scoppio era stato provocato dalla perforatrice adoperata dagli operai, che avevano urtato contro una vecchia mina inesplosa che si trovava sul luogo dove i due avevano avuto l'incarico di compiere la perforazione.

TRAGICA FINE DI UN CONTADINO LOMBARDO IN LITE CON LA NIPOTE

Crolla sanguinante al suolo sotto una gragnuola di zoccolate

E' spirato poco dopo che i figli erano accorsi in suo aiuto

Milano, 6

Con una selvaggia gragnuola di zoccolate, una giovane donna ha ucciso ieri sera un suo zio, durante una furibonda rissa che ha concluso una lunga serie di piccoli litigi.

Il tragico fatto di sangue è avvenuto nel cortile della cascina Terra Verde, nei pressi dell'abitato di Corte Palasio di Lodi, ed ha avuto come vittima Giordano Boccardo, di 53 anni, un contadino padre di otto figli, che da qualche mese — a causa del suo temperamento tormentato da continue crisi di nervi — viveva separato dalla famiglia.

Ieri sera, Giordano Boccardo era uscito dalla sua abitazione e si era seduto su un muricciolo del cortile, in attesa di un amico. Era lì da pochi minuti, quando la nipote è entrata nella cascina ed ha attraversato l'aia con passo deciso. La giovane donna — Fiamma Zanirato in Grassani, di 28 anni — aveva il viso stravolto dall'ira e sembrava in preda ad una viva agitazione. La sera prima tra lei e lo zio era già avvenuta una lite; evidentemente, voleva riprendere la discussione dal punto in cui la aveva lasciata. Giordano Boccardo le ha rivolto uno sguardo indifferente ed ha avuto un gesto di noia: «Ancora qui? Ti ho già detto quello che penso di te: se tu la causa delle mie liti in famiglia, sei una linguaccia».

La donna si è sbiancata in volto: l'accusa l'aveva ferita profondamente. Per un istante ha cercato di dominarsi, poi la ira l'ha accecata, si è sfilata uno zoccolo dal piede, lo ha brandito minacciosamente ed ha mosso alcuni passi verso lo zio. L'uomo ha alzato le spalle in un gesto di indifferenza: «Non credere di spaventarmi». Non ha potuto aggiungere altro: la nipote — urlando come un'ossessa — si è gettata su di lui ed ha cominciato a colpirlo selvaggiamente: una, due, tre volte. Stordito dalle zoccolate, il Boccardo è caduto in ginocchio e si è coperto con le mani il volto, rigato dal sangue che sgorgava copiosamente dalle ferite alla fronte.

In quel momento — richiamato dalle grida di dolore dell'uomo — è accorso in cortile il marito della Zanirato, Aldo Grassani, di 32 anni. Costui anzichè frenare l'ira della moglie, ha colpito con un pugno il Boccardo, facendolo cadere bocconi a terra. Qualche istante più tardi, sono accorsi anche i due figli maggiori del ferito: i due giovani hanno raccolto il padre da terra e lo hanno portato in casa. L'uomo era ormai livido in volto e tremava in tutto il corpo: cinque minuti dopo è spirato.

Avvertiti dai figli del Boccardo, i carabinieri di Lodi sono giunti sul posto ed hanno immediatamente aperto una inchiesta per ricostruire esattamente l'accaduto e per accertare in modo preciso la responsabilità della nipote del contadino. In attesa che venga fatta piena luce sul drammatico episodio Fiamma Zanirato — che ha tre figli in tenera età — è stata dichiarata in stato di fermo. La sua sorte dipenderà ora dai risultati dell'autopsia, ordinata dall'autorità giudiziaria.

Domani mattina il cadavere di Giordano Boccardo verrà sottoposto a perizia necroscopica. I periti settori che esamineranno il corpo del contadino dovranno stabilire se la sua morte è stata provocata direttamente dalle zoccolate o se invece egli è rimasto vittima di un collasso cardiaco, causato dal terrore che lo ha colpito durante l'aggressione della nipote. In quest'ultimo caso la donna potrebbe essere accusata soltanto di omicidio colposo; se i medici dovessero invece accertare che le ferite prodotte dalle zoccolate sono state tali da produrre una mortale lesione cranica, Fiamma Zanirato verrebbe immediatamente tratta in arresto.

Contadino e due buoi spaventati da un orso

Trento, 6

Mentre stava conducendo un carro trainato da due buoi, il contadino Fortunato Cattani, da Termon, ha scorto un grosso orso bruno che stava attraversando la strada a circa 10 metri di distanza. Nel tentativo di fermare le proprie bestie, che alla vista del plantigrado si erano imbizzarrite, il contadino è caduto andando a finire sotto il carro. Nel frattempo l'orso per nulla intimorito era scomparso nei boschi. Oltre ad una buona dose di paura, il Cattani ha riportanto anche delle leggere abrasioni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana si avrà cielo da nuvoloso a localmente coperto con qualche precipitazione anche temporalesca. Tendenza a diminuzione della nuvolosità verso sera. Sulle restanti regioni si avrà cielo scarsamente nuvoloso. Tuttavia, durante le ore pomeridiane si avranno locali accentuazioni della nuvolosità lungo la dorsale dell'Appennino centro-meridionale con possibilità di qualche isolato piovasco. Temperatura in leggera diminuzione su regioni settentrionali; stazionaria altrove.

Temperature minime e massime: Bolzano 13,1 24,6; Trento 15 23,4; Venezia 19 27; Milano 17,4 27,4; Torino 17 26,6; Genova 19,7 24,8; Bologna 19 31; Firenze 18,2 27,6; Pisa 18 26,9; Ancona 19,9 26,2; Perugia 17,4 24,4; Pescara 16 28; L'Aquila 11,6 25,5; Roma 28,2 29,5; Campobasso 13,6 24,7; Bari 18 25,5; Napoli 16,8 28,9; Potenza 18,2 26; R. Calabria 19,3 27; Messina 19,6 26,5; Palermo 20,1 25,4; Catania 15,2 27,6; Cagliari 17,5 30,4.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8